



Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

Come una spada a doppio taglio



Feriti e risanati dalla Parola
Sussidio Quaresima 2026





Carissimi,

il nostro anno diocesano, dedicato alla Parola di Dio, si colloca nel solco tracciato dalla Dei Verbum, che ci ricorda come la Rivelazione sia l'atto con cui Dio stesso "si comunica agli uomini come ad amici" e li invita alla comunione con Lui.

La Parola non è dunque un semplice testo da interpretare, ma un evento vivo, un dinamismo che precede la Chiesa, la genera e continuamente la plasma.

Il cammino vissuto sotto il tema "Dolce come il miele", ci ha permesso di riscoprire la dimensione sapienziale della Parola: la sua capacità di nutrire, di sostenere, di consolare.

Durante l'Avvento abbiamo contemplato la Parola come dolcezza che discende, come dono che si lascia gustare rendendo lieto il cuore e illuminando il cammino.

La Quaresima ci introduce in una prospettiva complementare e teologicamente necessaria. La Scrittura stessa ci consegna un'immagine forte e rigorosa:

la Parola come spada a doppio taglio (Eb 4,12).

Questa metafora, lungi dall'essere aggressiva, appartiene alla grande tradizione biblica e patristica. Essa indica la capacità della Parola di discernere, di penetrare, di giudicare non nel senso di condannare, ma nel senso originario di "separare", "distinguere", "portare alla verità".

La Parola, come ricordano i Padri – da Origene a Gregorio Magno, fino alla riflessione contemporanea di Boscaglia sulla Spada della Parola – è una forza che opera nel profondo dell'uomo: smaschera ciò che è ambiguo, purifica ciò che è opaco, libera ciò che è imprigionato, guarisce ciò che è ferito.

La sua azione è spesso silenziosa, ma mai neutrale: essa incide per rigenerare, ferisce per sanare, apre per far entrare la luce. È un'azione puntuale, non violenta; una forza che non distrugge, ma ricrea.

In questo senso, la Quaresima è il tempo privilegiato in cui la Chiesa si lascia raggiungere da questa Parola che discernendo, converte; che interrogando, illumina; che giudicando, salva. È il tempo in cui la comunità cristiana accetta di essere condotta nel deserto, sul monte, al pozzo, davanti alla cecità e alla morte, perché in ogni luogo la Parola possa rivelare ciò che è autentico e ciò che non lo è.

Questo sussidio nasce per accompagnare la nostra diocesi in un ascolto più profondo e più esigente della Parola di Dio.

Non un ascolto sentimentale, ma teologale; non un ascolto superficiale, ma capace di lasciarsi trasformare; non un ascolto individuale soltanto, ma ecclesiale, perché la Parola costruisce la Chiesa e la Chiesa custodisce la Parola.

Che questo tempo quaresimale ci trovi disponibili a lasciarci "incidere" dalla Parola, affinché essa possa generare in noi ciò che annuncia: verità, libertà, vita nuova.

Buon cammino

Don Mario Masullo, vicario Episcopale per la Pastorale

**La spada della Parola**

“Non sono venuto a metter pace, ma spada” (Matteo 10,34). Qual è la spada che Gesù porta? Non è la spada del guerriero. Gesù è un profeta disarmato. I suoi discepoli avevano un paio di spade, ma quando Pietro la brandì nel Getsemani, per colpire il servo del sommo sacerdote, Gesù per primo gli intimò di riporre la spada nel fodero, “perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada” (Matteo 26,52). Quella di Gesù non è la spada del guerriero, ma non è neppure la spada della giustizia, quella che dà (o dovrebbe dare) a ciascuno il suo, quella che premia i buoni e punisce i cattivi. No, Gesù non è venuto a fare giustizia, ma a dare giustizia a chi non ce l’ha, è venuto non a punire i peccatori, ma a renderli giusti, non a condannarli ma a giustificarli. Questa giustizia non è simboleggiata dalla spada, ma dalla croce. La spada di Gesù non è dunque né la spada del guerriero, né la spada della giustizia. E allora che spada è? È la spada della Parola. Gesù non ha altra spada, non ha altra arma, che la parola di Dio, ma con quell’unica arma ha respinto il triplice assalto del diavolo, ha cacciato i demoni, ha guarito, ha liberato, ha consolato, ha risuscitato, ha redarguito, ha perdonato: tutto con la Parola, nulla senza la Parola! Ecco dunque cosa significa: “Sono venuto a mettere la spada della parola di Dio nel cuore del mondo”. Questa Parola è paragonata da Gesù a una spada, proprio perché essa è “più affilata di qualunque spada a doppio taglio e penetrante fino a dividere l’anima dallo spirito ... essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore” (Ebrei 4,12). È una Parola che lascia il segno, una spada che ferisce. Come Giacobbe dopo aver lottato tutta la notte con l’angelo, alla fine zoppicava, e quello era il segno della lotta sostenuta, così noi tutti che abbiamo ascoltato la parola di Dio e un po’ lottato con essa, portiamo dentro una ferita, una ferita benedetta, che vuol dire che la parola di Dio ha scalfito la dura corazza della nostra incredulità. Ma che cos’è una ferita? È un taglio, una separazione, una divisione. Dove risuona la parola di Dio, là ha luogo una divisione.

Che cosa divide la parola di Dio? Divide anzitutto chi l’ascolta da chi non l’ascolta. Poi divide chi l’ascolta e la mette in pratica da chi l’ascolta e non la mette in pratica. Ma non divide solo fuori, divide anche dentro ciascuno di noi: divide dentro di noi tra fede e incredulità, tra certezza e dubbio, tra amore e indifferenza, tra speranza e disperazione. Perché in ciascuno di noi c’è un io scettico, agnostico, incredulo e un possibile io credente; c’è un io egoista ed egocentrico, e un io altruista, generoso e servizievole; c’è quello che l’apostolo Paolo chiama il “vecchio uomo” tutto concentrato su se stesso e sulle sue cose, e l’“uomo nuovo” che ruota intorno a Dio e al prossimo e alle loro cose. Ma la parola di Dio non divide solo le persone fuori e dentro, divide anche le cose: il bene dal male, la verità dalla menzogna, la realtà dall’apparenza, l’autenticità dalla finzione, la fede dalla superstizione, la speranza dall’illusione, Dio dagli idoli. Tuttavia, la divisione non è l’ultima parola. La Parola che ferisce è anche la Parola che guarisce: “Venite, torniamo al Signore, perché egli ha strappato, ma ci guarirà, ha percosso, ma ci faserà” (Osea 6,1). L’ultima parola non è la divisione, ma l’unità. Non c’è nel testo di Matteo, ma c’è nella vita di Gesù che è anch’essa un testo normativo per la nostra fede e la nostra predicazione: “Io quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me” (Giovanni 12,32). C’è un tempo per dividere e un tempo per unire. Cristo divide, Cristo unisce. Prima divide, poi unisce.

Lasciamo che egli divida anzitutto dentro di noi le cose vecchie dalle cose nuove, l’uomo vecchio dall’uomo nuovo. Lasciamoci purificare e santificare da lui: questo vuol dire, in fin dei conti, “dividere” . “Sono venuto a dividere” vuol dire: sono venuto a purificare, a santificare. E, poi, così purificati e santificati, lasciamoci unire da Lui e in Lui, e questa sarà la nostra festa.

P. Ricca, Grazia senza confini, Claudiana, Torino 2006, pp. 218-221



"LA PAROLA CHE TAGLIA E GUARISCE" (Ebrei 4,12 + Vangeli Anno A)
"La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio."
"Discernere i sentimenti e i pensieri del cuore"

DOMENICA	VANGELO	AZIONE DELLA PAROLA	COLLEGAMENTO CON IL VANGELO	MONIZIONE SINTETICA
I di QUARESIMA	Mt 4,1-11	TAGLIA le menzogne	Gesù risponde al tentatore con la Scrittura: la Parola separa il vero dal falso	La Parola libera da ciò che inganna
II di QUARESIMA	Mt 17,1-9	PENETRA nel profondo	La voce del Padre entra nel cuore: "Ascoltatelo"	La Parola, ascoltata e vissuta, trasfigura
III di QUARESIMA	Gv 4,5-42	DIVIDE ciò che è confuso	Gesù distingue la sete vera da quella apparente	La Parola discerne ciò che nutre da ciò che svuota
IV di QUARESIMA	Gv 9,1-41	APRE alla fede	Il cieco vede, i farisei no: la Parola fende il buio	La Parola illumina e infonde gioia
V di QUARESIMA	Gv 11,1-45	LIBERA e dà vita.	Gesù dona dignità alla vita sciogliendola dalla morte.	La Parola dissolve ciò che imprigiona.
PALME	Mt 21,1-11	RIVELA il cuore	La folla acclama e poi tradisce: la Parola svela i pensieri e i sentimenti	La Parola mostra chi siamo davvero
PASQUA	Gv 20,1-9	GUARISCE e salva	Lo Spirito Santo conferma la Parola nella Risurrezione	La Parola risana gli occhi feriti.

INDICE

Monizioni per le Celebrazioni	pag. 6
Spot Caritas	pag. 11
Benedizione mensa	pag. 13
Centri d'ascolto	pag. 15
Via Crucis schema	pag. 20
meditazioni Famiglie	pag. 33
meditazioni RMPP	pag. 40
meditazioni Caritas	pag. 47
Statio Quaresimale	pag. 52
missio	pag. 60
Catechesi Bambini 6/10	pag.73
Catechesi Ragazzi 12/14	pag.82



Monizioni Messe domenicali





MONIZIONI DOMENICHE DI QUARESIMA

I DOMENICA –La Parola TAGLIA le menzogne

MONIZIONE INTROITALE:

Oggi entriamo nel deserto con Gesù.

Nel silenzio della prova, la Parola si rivela come forza che separa il vero dal falso, che smaschera le seduzioni sottili, che libera il cuore da ciò che lo imprigiona.

Chiediamo di lasciarci raggiungere da questa Parola viva, capace di tagliare ciò che ci impedisce di camminare nelle aridità della vita sorretti dallo Spirito.

MONIZIONE ATTO PENITENZIALE:

Fratelli e sorelle nel deserto Gesù ci mostra che la Parola libera da ciò che inganna. Riconosciamo davanti a Dio le nostre false sicurezze, le parole che feriscono, le scelte che non nascono dalla verità. Chiediamo un cuore limpido.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE:

Signore, dopo aver ricevuto il tuo Corpo, rendici liberi da ogni parola che inganna.

Fa' che la tua Parola abiti in noi e ci renda capaci di scelte limpide.

Resta con noi nei deserti della vita.



II DOMENICA La Parola PENETRA nel profondo

MONIZIONE INTROITALE

In questa domenica, II del tempo di quaresima, contempliamo Gesù trasfigurato sul monte; la luce del Figlio non rimane esterna: penetra, attraversa, illumina.

La voce del Padre non chiede di guardare, ma di ascoltare.

Oggi chiediamo che la Parola scenda nel punto più nascosto del cuore, dove nascono le scelte e maturano i desideri, e lì ci trasformi con la sua luce.

MONIZIONE ATTO PENITENZIALE:

Sul Tabor la luce del Figlio rivela ciò che siamo chiamati a diventare.

Chiediamo perdono per tutte le volte in cui abbiamo chiuso il cuore alla sua voce,

e non abbiamo lasciato che la sua luce ci trasformasse.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE:

Signore, la tua luce ha toccato il nostro cuore.

Fa' che il mistero ricevuto ci trasformi e ci renda capaci di trasfigurare la nostra vita indirizzandola verso la pienezza.



III DOMENICA La Parola DIVIDE ciò che è confuso

MONIZIONE INTROITALE

Nel Vangelo della terza domenica di quaresima, Gesù si ferma al pozzo di Sicar e incontra la sete dell'umanità.

La sua Parola entra nelle pieghe della vita e distingue la sete profonda da quella apparente, il bisogno autentico dalle illusioni.

Oggi chiediamo una Parola che chiarisca, purifichi, separi ciò che è confuso, perché il nostro cuore si disseti alla vera sorgente

MONIZIONE ATTO PENITENZIALE:

Al pozzo Gesù purifica la sete del cuore.

Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo cercato altrove ciò che solo Dio può dare, e per tutte le parole che non hanno dissetato.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE:

Signore, tu conosci la nostra sete, l'hai colmata con i divini misteri.

Fa' che i nostri desideri possano cercare ciò che davvero disseta.

Resta con noi come acqua viva.



IV DOMENICA – (LAETARE) La Parola APRE alla fede

MONIZIONE INTROITALE

Oggi la liturgia ci invita a prendere una sosta nel cammino penitenziale: siamo nella Domenica Laetare. Una gioia essenziale, autentica: la gioia di chi scopre che la luce di Cristo non è lontana, ma già all'opera nelle nostre oscurità.

Nel Vangelo, il cieco nato riceve la vista e, insieme, il dono della fede.

La Parola di Gesù fende il buio, attraversa le resistenze, illumina ciò che è nascosto.

Oggi chiediamo occhi nuovi, capaci di riconoscere la luce, anche quando è scomoda; occhi che sappiano vedere Dio all'opera nella nostra storia.

In questa domenica, la Chiesa Diocesana ci invita anche a un gesto concreto attraverso la "Quaresima di Carità" della Caritas, un modo semplice ed efficace per lasciare alla Parola la possibilità di illuminare la vita del prossimo riscaldando il nostro cuore

MONIZIONE ATTO PENITENZIALE:

Il cieco nato accoglie la luce, i farisei la rifiutano.

Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo preferito il buio alla verità che illumina.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE:

Signore, tu hai aperto i nostri occhi con la Tua Parola e il pane della vita

Fa' che camminiamo nella tua luce e contempliamo ciò che i tuoi occhi vedono

Rendici testimoni della gioia che viene da Te.



V DOMENICA –La Parola LIBERA e dà vita

MONIZIONE INTROITALE

Nel Vangelo della quinta domenica di quaresima Gesù è davanti alla tomba di Lazzaro, la sua Parola non consola soltanto: chiama, scuote, libera.

“Vieni fuori!” è il grido che scioglie le bende, rimette in piedi, restituisce dignità, riapre al futuro.

Chiediamo che la Parola abiti il nostro buio, rotolando quei massi che imprigionano e aprendoci ad una vita nuova.

MONIZIONE ATTO PENITENZIALE

Gesù chiama Lazzaro fuori dalla tomba ma è necessario che sia tolto il masso che la tiene chiusa;

Chiediamo perdono per tutto ciò che ci impedisce di vivere in pienezza: le paure che ci bloccano e le scelte che non portano vita.

RINGRAZIAMENTO DOPO LA COMUNIONE:

Signore, la tua voce ci ha chiamati alla vita.

Partecipando al banchetto della vita, siamo diventati liberi per amare.

Ravviva in noi ciò che è stanco o ferito.



Quaresima di Carità 2026

Vivere la Quaresima di carità significa scegliere, come Comunità, di assumersi insieme la responsabilità concreta dei più fragili. L'invito dell'Arcivescovo e della Caritas diocesana ricorda che la Cittadella della Carità non è un'opera "per altri", ma un luogo che educa a riconoscere la dignità di chi fatica e a farcene carico senza rinvii né deleghe. Partecipare non è un gesto aggiuntivo, ma un modo per imparare a trasformare la fede in cura, e la cura in legami che costruiscono una comunità più giusta e più umana. **Decidi di esserci anche tu!**

Quando

**Domenica
16 Marzo
IV di Quaresima**

Dove

- Tutte le Parrocchie, le Chiesa, i Conventi, le Congreghe di tutto il territorio dell'Arcidiocesi.
- Presso la sede della Caritas diocesana a Cava de' Tirreni

Come

✓ Donazione in Parrocchia

✓ Bancaria
Iban: IT33C0538776173000000015710
Causale obbligatoria: N. Parrocchia Quaresima di Carità 2026.

✓ Qr Code



Pregchiere in famiglia e Centri d'ascolto





BENEDIZIONE MENSA

I DOMENICA – “La Parola taglia ciò che inganna” Mt 4,1-11

Nel deserto Gesù ci insegna a riconoscere le parole che ingannano e quelle che danno vita.

Benedizione della mensa

Signore, benedici questa mensa e la nostra famiglia.

Taglia via da noi le parole che feriscono

e riempiaci della tua verità che dà forza.

Fa' che questo cibo ci ricordi che viviamo del tuo amore. Amen.

II DOMENICA – “La Parola illumina il cuore” Mt 17,1-9

Sul Tabor Gesù mostra come la sua luce può entrare nella nostra casa e trasformare tutto.

Benedizione della mensa

Signore, benedici questa mensa e illumina la nostra casa.

Accendi nei nostri cuori la tua luce

che ci fa vedere il bello che c'è in noi e negli altri.

Fa' che questo cibo sostenga il nostro cammino. Amen.

III DOMENICA – “La Parola fa capire ciò che conta” Gv 4,5-42

Come al pozzo con la Samaritana, Gesù ci aiuta a distinguere ciò che riempie il cuore da ciò che lo lascia vuoto.

Benedizione della mensa

Signore, benedici questa mensa e purifica i nostri pensieri.

Donaci parole che dissetano, incoraggiano, che fanno crescere.

Fa' che questo cibo ci ricordi la freschezza della tua “acqua viva”. Amen.

IV DOMENICA – “La Parola apre gli occhi” Gv 9,1-41

Gesù ridona la vista al cieco nato: anche noi possiamo imparare a vedere di nuovo.

Benedizione della mensa

Signore, benedici questa mensa e apri i nostri occhi.

Aiutaci a vedere il bene, a riconoscere la tua luce,

a scegliere ciò che costruisce amore.

Fa' che questo cibo ci renda più attenti e più veri. Amen.



BENEDIZIONE MENSA

V DOMENICA – “La Parola libera e dà vita” Gv 11,1-45

Gesù chiama Lazzaro fuori dal sepolcro: anche noi possiamo uscire dalle nostre paure.

Benedizione della mensa

Signore, benedici questa mensa e liberaci da ciò che fa male.

Sciogli le nostre paure, le nostre rigidità, le nostre chiusure.

Rendici segno della tua risurrezione.

Fa' che questo cibo ci dia forza per vivere ogni giorno con fiducia. Amen.

DOMENICA DELLE PALME – “La Parola rende autentici” Mt 21,1-11

La Passione di Gesù svela il cuore: la Parola invita alla sincerità e alla fedeltà.

Benedizione della mensa

Signore, benedici questa mensa e rendi vero il nostro cuore.

Aiutaci a dire parole che costruiscono pace

e a camminare con Te in questa Settimana Santa.

La tua Parola ci renda fedeli nel cammino della Croce

per giungere alla Risurrezione.

Fa' che questo cibo ci unisca nell'amore. Amen.

PASQUA DI RISURREZIONE – “La Parola guarisce e salva” Gv 20,1-9

L'annuncio pasquale dona forza per correre verso la vita da salvati.

Benedizione della mensa

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,

che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria

e doni al mondo la speranza di una vita nuova;

guarda a noi, tuoi figli, radunati attorno alla mensa:

fa che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza

la vera pace, la salute del corpo e dello spirito

e la sapienza del cuore; per amarci gli uni gli altri

come Cristo ci ha amati.

Egli ha vinto la morte e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

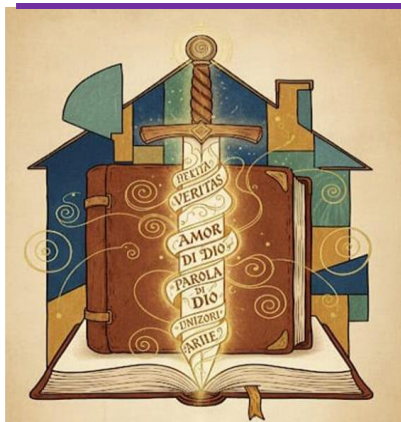
Cristo è risorto, alleluia!

È veramente risorto, alleluia!



CENTRO DI ASCOLTO QUARESIMALE

"La spada che divide per guarire"



Segni per l'accoglienza:

La Parola di Dio (Bibbia aperta).

La Croce (segno del dono totale).

Una Luce (candela accesa).

Un cesto con fogli bianchi e penne

1. Invocazione allo Spirito Santo (Fr. Pierre-Yves di Taizé)

T. Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea. Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo. Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen.

2. Ascolto della Parola (Mt 10,34-36; Eb 4,12)

Si leggono i testi del Vangelo e della Lettera agli Ebrei.

L1. Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,34-36)

In quel tempo Gesù disse: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora da sua suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa».

L2. Dalla Lettera agli Ebrei (Eb 4,12)

La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

3. Riflessione: La Parola come Spada (Dalla meditazione di Bose)

Chi guida legge o sintetizza:

La Parola di Dio non è una parola che lascia tranquilli. Noi cerchiamo spesso nella Scrittura una conferma alle nostre sicurezze, una carezza per le nostre paure, ma la Bibbia ci presenta una Parola che è spada.

È una spada che divide, che separa, che crea una crisi. Ma è una divisione necessaria. Come il chirurgo deve tagliare per asportare il male e permettere al corpo di guarire,



così la Parola di Dio entra nelle nostre relazioni e nei nostri pensieri per separare ciò che è vita da ciò che è morte, ciò che è amore vero da ciò che è solo possesso o abitudine.

Quando Gesù dice di essere venuto a portare la spada, ci insegna che nessun legame umano può diventare una catena che ci impedisce di seguire la Verità. La spada della Parola serve a tagliare le nostre maschere e a troncare i nostri compromessi. La verità a volte ferisce, ma è una ferita che salva. Solo dopo questo taglio può esserci la vera cura, quella che non nasce dal silenzio dei problemi, ma dalla limpidezza dei cuori."

4. Momento Musicale e Risonanza

Ascolto del brano "La cura" di Franco Battiato.

Risonanza immediata (senza commentare):

- Quale frase della canzone ha vibrato con la Parola di Dio appena letta?
- Sento che la Parola oggi sta parlando di una "ferita" o di una "guarigione"?

5. Riflessioni comunitarie

- In famiglia, abbiamo il coraggio della "verità che ferisce per guarire" o preferiamo il silenzio dei problemi?
- Cosa deve "tagliare" oggi la Parola di Dio nelle nostre relazioni (egoismi, maschere, pretese)?
- Riconosciamo nella crisi (nella "spada") un'opportunità di crescita e di libertà?
- Riusciamo a vedere nelle ferite che la vita ci infligge uno spazio in cui Dio può operare "la sua cura"?

6. Segno: Il taglio che libera

Ognuno scrive su un foglietto ciò che avverte come un "peso" o una "falsa pace" da cui vorrebbe essere separato dalla Parola di Dio. I foglietti vengono poi bruciati (o strappati), affidando al fuoco il desiderio di una libertà nuova.

7. Preghiera finale

T. Signore Gesù, Parola che ferisce e guarisce, entra nelle nostre famiglie. Non posso seguirti se devo trascinarvi dietro troppe inutili cose o troppe maschere. Taglia ciò che ci allontana da Te e tra di noi. Cura ciò che ci fa soffrire e unisci ciò che è diviso attraverso la tua Verità. Insegnaci che non c'è "cura" senza l'umiltà di lasciarsi toccare dalle tue mani piagate. Amen.

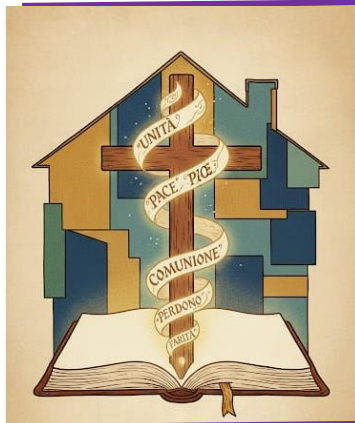
Padre Nostro...





CENTRO DI ASCOLTO QUARESIMALE

"Dalla divisione all'unità"



Segni per l'accoglienza:

Al centro della tavola: una Bibbia aperta e una Luce.

Una brocca d'acqua e un catino (segno della purificazione e del servizio).

Un'icona o un'immagine della Croce, dove le braccia si aprono per raccogliere tutti.

1. Invocazione allo Spirito Santo (Fr. Pierre-Yves di Taizé)

T. Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea. Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo. Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen.

2. Ascolto della Parola (Mt 10,34-36; Eb 4,12)

Si leggono i testi del Vangelo e della Lettera agli Ebrei.

L1. Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Gesù disse: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

L2. Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

3. Riflessione: La Parola come Spada (Dalla meditazione di Bose)

Chi guida legge o sintetizza:

L'unità non è l'assenza di differenze, né una pace forzata che ignora le ferite. L'unità è un cammino che passa attraverso la Croce. Sulla Croce, Gesù vive la divisione più estrema: quella del corpo spezzato, quella dell'abbandono. Eppure, proprio lì, Egli diventa il punto in cui tutto si ricompone. Il segreto dell'unità cristiana sta nel verbo 'attirare'. Gesù non costringe, ma attira. Egli abbatte il muro dell'inimicizia non con la forza, ma offrendo se stesso. In famiglia,



L'unità nasce quando smettiamo di voler cambiare l'altro a nostra immagine e iniziamo a lasciarci attirare insieme verso il Signore. Solo quando siamo vicini a Lui, scopriamo di essere diventati vicini anche tra di noi. L'unità è il dono di chi ha avuto il coraggio di attraversare la divisione, di perdonare la ferita e di ricominciare a tessere la comunione."

4. Momento Musicale e Risonanza

"Guerriero" (Marco Mengoni) Ascolto del brano pensando a Gesù come al vero "guerriero" che non usa le armi, ma scudo e amore per difendere la nostra fragilità e riportarci all'unità. Risonanza immediata (senza commentare)

5. Riflessioni comunitarie

- Quali sono i "muri di separazione" (pregiudizi, vecchi rancori, orgoglio) che ancora resistono nella nostra casa o nel nostro gruppo?
- Gesù dice: "Io attirerò tutti a me". Sentiamo che le nostre crisi ci stanno allontanando o ci stanno spingendo a cercare insieme una soluzione più profonda in Dio?
- Cosa significa, concretamente, "abbattere l'inimicizia" oggi nel rapporto con i figli, i genitori o il coniuge?

6. Segno: L'acqua della riconciliazione

Si pone al centro il catino con l'acqua. Ogni partecipante è invitato a bagnarsi le mani come segno della volontà di "lavare" via le asprezze, i giudizi e le divisioni della settimana, per tornare a toccare gli altri con purezza e tenerezza. Mentre si compie il gesto, si può dire sottovoce: "Signore, purifica il mio sguardo".

7. Preghiera finale

T. Signore Gesù, tu sei la nostra pace. Tu hai abbattuto i muri che ci dividevano trasformando la ferita in feritoia di luce. Ti preghiamo per le nostre famiglie: quando la stanchezza ci separa e le parole diventano muri, attiraci a Te. Insegnaci l'arte di ricominciare, la pazienza di attendere l'altro e la gioia di riscoprirci uniti nel tuo amore. Che la nostra casa sia un riflesso della tua unità. Amen.

Padre Nostro...

8. Impegno quaresimale

In questa settimana, fare il "primo passo" in una situazione di freddezza, senza aspettare che sia l'altro a scusarsi o a venire verso di noi



Via Crucis





VIA CRUCIS

SCHEMA GENERALE

INIZIO

Radunata l'assemblea, il coro propone un canto adatto per dare inizio alla preghiera. Terminato il canto, tutti fanno il segno della croce, mentre colui che presiede dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

SALUTO

Quindi colui che presiede saluta i presenti dicendo:

Il Signore Gesù, che patì per noi il supplizio della croce e nel mistero pasquale ci fa partecipi della sua redenzione, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

INTRODUZIONE

Un lettore introduce la Via Crucis (cambia ogni settimana)

ORAZIONE

Colui che presiede

Padre dolcissimo, che, per la nostra salvezza, hai voluto che il tuo amato Figlio bevesse l'amaro calice della Passione, per i meriti del suo filiale abbandono concedici di rinnovare nel suo sangue, la nostra vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

I STAZIONE | GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva mettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte.

Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la



VIA CRUCIS

loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Meditazione

Litania d'intercessione

Gesù, giudicato degno di morte, liberaci dal vizio di giudicare e condannare gli altri.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, che sei rimasto in silenzio davanti all'ingiusta sentenza, donaci la forza di affrontare tutto ciò che ci mortifica.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, per la tua mitezza e umiltà facci sperimentare la gioia di essere miti e pazienti nelle avversità.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Padre misericordioso, tu, che salvi chiunque ti cerca con cuore sincero, abbi pietà di noi nel giorno in cui tuo Figlio verrà a giudicare il mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R. Amen.**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

II STAZIONE | GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (18,31-34)

Poi prese con sé i Dodici e disse loro: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà". Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Meditazione



VIA CRUCIS

Litania d'intercessione

Tu che hai accolto la croce come hai accolto ogni uomo.

R. Kyrie, eleison.

Tu che prometti di restarci vicino nell'ora del dolore.

R. Kyrie, eleison.

Tu che ti sei sottoposto alla croce disprezzando il disonore.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

O Signore, sostieni e conforta il nostro cuore quando trema e indietreggia dinanzi alla croce. Infondici la ferma fiducia che le nostre sofferenze sono iscritte in un percorso di salvezza e rendici forti nell'accettarle. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

III STAZIONE | GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (22,39-42)

Gesù uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Litania d'intercessione

Signore Gesù, che ti sei fatto debole per noi.

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, trascinato al Calvario come un agnello al macello.

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, che hai offerto al Padre l'umiliazione delle nostre cadute.

R. Kyrie, eleison.



VIA CRUCIS

Orazione

Concedici, ti supplichiamo, Dio Onnipotente, che quando veniamo meno per la nostra debolezza, in mezzo a tante difficoltà troviamo come sostegno l'intercessione del Figlio tuo mite e sofferente. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R. Amen.**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

IV STAZIONE | GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Meditazione

Litania d' intercessione

Per il dolore della Madre tua, che ti ha seguito fedelmente fino al Calvario, consola le madri che piangono per i loro figli.

R. Kyrie, eleison.

Per il perdono che Maria riuscì a dare a chi ti angariava lungo la via, sostienici nello sforzo di perdonare chi ci ha offeso.

R. Kyrie, eleison.

Per il silenzio pieno di accettazione con cui Tu e la Madre tua avete proseguito il cammino della croce, aumenta la nostra fede.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

O Padre, tu hai voluto che Maria accogliesse nel suo Cuore immacolato la spada di dolore profetizzata dal vecchio Simeone, fa che, ricordando le sue sofferenze, otteniamo frutti di fede, di purezza e di pace per la salvezza delle nostre anime. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.



VIA CRUCIS

V STAZIONE | GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,26) Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Meditazione

Litania d'intercessione

Gesù, che non hai disprezzato l'aiuto del Cireneo, fà che siamo riconoscenti verso tutti coloro che ci hanno dato aiuto nella vita.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, che ti fai vicino a noi col tuo stesso dolore, rendici disponibili a sollevare i dolori dei fratelli.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, che sorreggi quanti confidano in te, aiutaci sempre ad andare avanti con la forza della tua grazia.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Padre buono, che non ci abbandoni quando la croce della nostra vita diviene troppo pesante, ma nel tuo Figlio ti fai vicino a noi, fà che la prova non ci spaventi, e che, rafforzati nel tuo Spirito, restiamo fedeli al tuo santo servizio.

Per Cristo nostro Signore. **R. Amen.**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

VI STAZIONE | LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.



VIA CRUCIS

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(22,63-64) Intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: “Fà il profeta! Chi è che ti ha colpito?”. E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Meditazione

Litania d'intercessione

Signore Gesù, tu mostri il tuo dolce viso a chi si prende cura del prossimo.

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, tu accogli nel tuo cuore ogni gesto di amore semplice e spontaneo.

R. Kyrie, eleison.

Signore Gesù, tu lasci impressa in noi la tua immagine quando compatiamo le tue sofferenze.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

O Padre, che guardi nel volto del tuo Figlio amato il volto di ogni uomo che soffre, donaci di avere verso i nostri fratelli un “cuore che vede” perché, compiendo gesti di amore e generosità, possiamo trasformarci ad immagine del nostro Redentore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

VII STAZIONE | GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (9,57-58)

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. E Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”.



VIA CRUCIS

Meditazione

Litania d'intercessione

Gesù, nostro vero amico.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, nostro solo conforto.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, nostro Buon Pastore.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Dio grande e potente, tu che, dopo la caduta nel peccato, hai rialzato l'uomo con la tua misericordia; per la Passione del tuo Figlio, concedici la grazia di non arrestarci mai lungo la strada che porta al Regno dei Cieli. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

VIII STAZIONE | GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, e i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Meditazione

Litania d'intercessione

Tu, che ti sei consegnato volontariamente per subire la passione e la croce.

R. Kyrie, eleison.



VIA CRUCIS

Tu, che hai offerto la tua vita perché noi l'avessimo in abbondanza.

R. Kyrie, eleison.

Tu, che con il tuo sangue hai spento le fiamme della nostra eterna condanna.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Donaci, Padre misericordioso, un cuore pieno di pace, di pazienza e di speranza, perché, confidando nei meriti del tuo Figlio, siamo purificati da ogni colpa e restiamo fedeli a te fino alla fine. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

IX STAZIONE | GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (18,14)

Io vi dico... chiunque invece si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato.

Meditazione

Litania d'intercessione

Signore Gesù, quando la vita ci sembra un susseguirsi di dolori e cadute, resta con noi. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, quando sentiamo di non avere più forza fisica o spirituale per andare avanti, resta con noi. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, quando siamo i soli a sperare che il bene e la vita vinceranno sul male e sulla morte, resta con noi. **R. Kyrie, eleison.**

Orazione

Eterno Padre, tu hai mandato il tuo Figlio sulla terra perché nessun uomo resti solo nel momento del buio e del dolore: per il suo abbassamento sollevaci fino a te nella speranza e nell'amore. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.



VIA CRUCIS

X STAZIONE | GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Meditazione

Litania d'intercessione

Signore Gesù, spogliato per noi. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, umiliato per noi. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, tutto donato a noi. **R. Kyrie, eleison.**

Orazione

Dio di infinita maestà, ti supplichiamo: rendici capaci di accogliere fino in fondo il dono che hai fatto al mondo, il tuo diletto Figlio, perché solo in lui ogni uomo può ritrovare la dignità perduta con il peccato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

XI STAZIONE | GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,35-37)

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si



accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso." Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Meditazione

Litania d' intercessione

Per la tua S. Croce, nostro vanto e nostra gloria, salvaci.

R. Kyrie, eleison.

Per la tua S. Croce, nostro sostegno e nostra via, confortaci.

R. Kyrie, eleison.

Per la tua S. Croce, nostra salvezza e nostra vittoria, rendici degni del tuo regno.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Padre Onnipotente, infondi in tutti noi lo Spirito del tuo Figlio, perché comprendiamo che solo attraverso la croce, otterremo di entrare nella gloria del Paradiso. Per Cristo nostro signore. **R. Amen**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

XII STAZIONE | GESÙ MUORE SULLA CROCE

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro, invece, lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso". Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Ci si inginocchia mantenendo un momento di silenzio.



Visto ciò che era accaduto il centurione dava gloria a Dio dicendo: “Veramente quest’uomo era giusto”.

Meditazione

Litania d’intercessione

Gesù, ricordati di noi quando la nostra vita sta per giungere al suo compimento.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, ricordati di noi quando più nessuno potrà aiutarci.

R. Kyrie, eleison.

Gesù, ricordati di noi e di tutti quelli che soffrono e che muoiono, tu che, innocente, hai scontato i nostri peccati.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

O Dio, nostro Creatore e Padre, accogli le suppliche di coloro che umilmente riconoscono le loro mancanze; rimetti a noi i nostri debiti e donaci di ritrovarci un giorno in Paradiso insieme al nostro Redentore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

XIII STAZIONE | GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,50-54) Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

Meditazione

Litania d’intercessione



VIA CRUCIS

Per l'amore di Maria, che ti ha generato, nutrito e seguito fedelmente fino alla croce.

R. Kyrie, eleison.

Per la fede di Maria, che ha custodito nel cuore ogni tua parola e gesto salvifico.

R. Kyrie, eleison.

Per l'abbandono di Maria, che ha sperato contro ogni speranza.

R. Kyrie, eleison.

Orazione

Eterno Padre, tu hai scelto la beata Vergine Maria per essere il vaso eletto di tutte le grazie: donaci di attingere forza e purezza dal suo Cuore Immacolato, segnato dal dolore, perché, pieni di fiducia e di speranza, camminiamo a passi spediti verso la Pasqua eterna. Per Cristo nostro Signore. **R. Amen**

Canto Durante il cammino verso la stazione successiva, il coro intona un canto adatto.

XIV STAZIONE | GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Colui che presiede

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,55-56)

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Meditazione

Litania d'intercessione

Signore Gesù, libero tra i morti. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, disceso agl'inferi per liberare i giusti. **R. Kyrie, eleison.**

Signore Gesù, che, con la tua morte, hai distrutto la morte. **R. Kyrie, eleison.**

Orazione

Padre onnipotente, il tuo Figlio, vincitore sul peccato e sulla morte, ha spezzato con la croce le antiche catene che tenevano gli uomini prigionieri delle tenebre: irradia, su tutto il mondo, la luce del Signore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.



VIA CRUCIS

Canto Il coro intona un canto adatto.

CONCLUSIONE: Preghiera del Signore

Colui che presiede

Abbiamo camminato al fianco di Gesù, in questa Via Crucis e, con Lui, abbiamo attraversato misticamente le tenebre, l'odio, la sofferenza e la morte, per uscire poi insieme vittoriosi nella luce della Risurrezione.

Maria Santissima ci ha aiutato ad ascoltare, a contemplare, e ora resterà sempre al nostro fianco per custodire la grazia che abbiamo ricevuto.

Ringraziamo di cuore il Padre celeste e preghiamolo con la preghiera dei figli salvati:

Padre nostro

Orazione finale

O Padre, benedici tutti noi con la larghezza della tua misericordia, proteggici da ogni male e rafforzaci nella fede, nella speranza e nella carità, finché giungiamo al giorno glorioso che non ha tramonto.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Benedizione finale e congedo

Colui che presiede

Il Signore sia con voi. **R. E con il tuo spirito.**

Inchinatevi per la benedizione.

Dio, che nella passione del suo Figlio ha sconfitto la morte, vi conceda di seguirlo con fede sulla via della croce, per entrare nella gloria della risurrezione.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.



MEDITAZIONI PASTORALE FAMILIARE

Introduzione

Questa sera ci mettiamo in cammino insieme: famiglie, sposi, coppie di fidanzati, comunità. Portiamo con noi ciò che siamo davvero: le nostre gioie semplici, le fatiche che non sempre sappiamo dire, le attese che ci abitano, le ferite che chiedono luce. Non siamo qui per assistere a un rito da spettatori, ma per lasciarci toccare dalla Croce, perché la Croce continua a parlare alle nostre case, ai nostri legami, alle nostre fragilità.

In ogni stazione ascolteremo la voce di famiglie e fidanzati della nostra diocesi: non esperti, non maestri, ma compagni di strada che hanno accettato di guardare la Croce con sincerità e di lasciarsi interrogare dal Vangelo. Le loro meditazioni nascono dalla vita quotidiana, dai gesti che costruiscono o feriscono, dalle domande che ci abitano tutti.

Camminiamo con la Parola, senza paura della sua radicalità. È una Parola che non accarezza soltanto, ma scava, illumina, guarisce. Una Parola che può diventare strada nuova per le nostre relazioni, forza nei momenti di fatica, respiro quando l'amore sembra assottigliarsi. Camminiamo così, passo dopo passo, lasciando che il Signore ci incontri proprio dove siamo.

La Via Crucis diventi per ciascuno di noi un luogo di verità e di tenerezza, un tempo in cui la Parola ci raggiunge, ci scuote, ci guarisce e ci insegna ancora una volta che l'amore, quando è vero, sa ricominciare. Ogni stazione diventi un incontro: con la verità di noi stessi, con le famiglie della nostra diocesi e con l'amore fedele di Cristo, che non smette mai di rialzarci.

I STAZIONE

L'urlo della folla "Crocifiggilo!" è come il verdetto di una malattia che arriva in modo improvviso e privo di senso. Non c'è scelta; non c'è colpa.

Anche la famiglia può sentirsi come Gesù davanti a Pilato, piegata davanti a un volere che non è il proprio. La domanda è: "come trasformare una condanna in una missione?"

La differenza sta nello sguardo: la condanna si trasforma in amore puro quando la famiglia impara a parlare il linguaggio della presenza e accoglie il peso per amore.

"Stare" è il verbo dell'amore maturo: stare dove le logiche umane direbbero di fuggire; stare dove ci sono notti insonni; stare per trovare pienezza dentro il limite. Il Signore ci doni occhi per vedere Lui in ogni fragilità, che la Sua Croce non sia per noi macigno che schiaccia, ma legno a cui aggrapparsi nei momenti di scoramento.

Famiglia Pirro

Parrocchia San Lorenzo - Cava de' Tirreni

**VIA CRUCIS FAMIGLIE****II STAZIONE**

Il corpo di Gesù è ferito, lacerato da migliaia di colpi, insanguinato. Il dolore è forte. Ma Lui si lascia caricare la croce. La afferra, la abbraccia, la sostiene. La ama. E' un padre, una madre, che abbraccia e sostiene. La croce è suo figlio.

Abbracciato a questa croce Gesù ha il volto di Lucia che con pazienza cerca di salire i ripidi silenzi in cui l'autismo nasconde il suo piccolo Antonio. Da sola perché Saverio, il papà, non ha retto ed è andato via di casa. Sotto questa croce nostro Signore ha il volto di Mario che tutte le mattine si carica Francesco sulle spalle per raggiungere la scuola con troppe scale per la sua sedia a rotelle. Afferrato a questa croce ha il volto di Rita che ha dimenticato la sua paura di guidare in autostrada per portare la piccola Clara in ospedale per le terapie. Caricato di questa croce Gesù ha il volto stanco di Alberto che non sa cosa fare per proteggere sua figlia Laura da un amore sbagliato, da un uomo violento. Il volto smarrito di Giovanni che non riesce a tirar fuori Francesco dalle sue dipendenze. Gesù caricato della croce ci ricorda che nessun figlio è solo figlio nostro. Ma prima Suo. Lo ama quanto e più di noi. Gesù ci ricorda che nessuna croce è solo la nostra croce. Che mai ci lascia soli, che è sempre pronto a portare insieme a noi e per noi la nostra croce.

Emilia e Marco

Parrocchia Santa Maria Assunta - Ravello

STAZIONE III

Ogni volta che ci sentiamo schiacciati dal peso della nostra croce, cadiamo, e questa caduta si riflette anche nel nostro matrimonio. Ogni volta che perdiamo la pazienza col nostro coniuge riveliamo la nostra fragilità e, proprio lì, troviamo Gesù. Anche Lui porta una croce, la nostra croce. Si è abbassato sotto il peso dei nostri peccati per mostrarci la strada. Lui, vero Dio e vero uomo, si è rialzato e ha continuato la via del Calvario per mostrarci la via che porta alla Vita.

Noi sposi, come Cristo, siamo chiamati a seguirlo ogni giorno, perdonandoci a vicenda e risollevandoci ad ogni caduta, perché non siamo soli. Grazie al suo amore, le nostre croci risorgeranno

Maria Assunta e Roberto

Parrocchia Santa Maria a Mare - Maiori

STAZIONE IV

Una madre e suo figlio. Il loro amore è specchio della tenerezza divina, anche e soprattutto nei momenti più bui delle loro vite. Nello spaventoso cammino del Calvario sono pochissimi i momenti in cui Gesù trova sollievo. L'incontro con la Madre rappresenta per Lui un attimo di conforto. Nei loro sguardi è custodito tutto l'amore del mondo. Lo sguardo di Maria su Gesù racchiude quello di ogni mamma che quotidianamente benedice con gli occhi i propri figli. Quello sguardo sa scorgere nel profondo qualsiasi mutamento, qualsiasi sofferenza. Maria, Madre nostra cara, ci aiuti a essere come lei, pronti ad accettare, comprendere, amare.



VIA CRUCIS FAMIGLIE

Resti con noi sotto la nostra croce e ci sorvegli nell'ora delle tenebre. Resti accanto a noi e riconosca in ciascuno di noi suo figlio Gesù affinché non possiamo temere mai nulla, perché Lei è con noi.

Adele e Alfonso

Parrocchia San Gennaro - Vettica Maggiore

STAZIONE V

Simone di Cirene passava per caso sulla via di Gesù, conduceva la sua vita tra le fatiche e le gioie di ogni giorno. Si ritrovò la croce addosso. Non sapeva chi fosse quel povero condannato e perché toccasse proprio a lui aiutarlo. Non aveva previsto di portare un peso che non era il suo. Eppure, nel momento in cui si mette accanto a Gesù, quel peso cambia. Gesù accoglie il suo aiuto e quel peso diventa comunione. Anche noi abbiamo scoperto che amare è questo. Non solo condividere i sogni, ma portare le fatiche che non avevamo previsto. Restare quando sarebbe più facile tirarsi indietro. Mettersi sotto la croce dell'altro e dire: «Io ci sono», sostenere e farci sostenere, lasciarci coinvolgere nel cammino dell'altro, e nella croce dell'altro. Sappiamo che ci saranno momenti nella vita in cui il peso arriverà senza preavviso, senza metterlo in conto, senza che sia nei nostri programmi... Nel Matrimonio non promettiamo di non avere pesi, ma di non portarli mai da soli. Il Cireneo, passando, si è ritrovato a portare una croce che non era la sua ma in quel gesto forzato succede qualcosa di inatteso, perché camminando accanto a Gesù, il peso smette di essere solo fatica e diventa condivisione. Anche noi vogliamo imparare a sostenere e lasciarci sostenere, ciascuno impedendo che l'altro venga schiacciato. In questa condivisione l'amore vero non eviterà la croce, ma la attraverserà. Sostenerci a vicenda non significa perdere se stessi, ma scoprire una forza nuova, che nasce dal "noi". Il peso può trasformarsi in promessa che custodisce e rinnova ogni giorno il nostro "sì".

Le coppie dei fidanzati verso il Matrimonio

Forania Agerola-Furore

STAZIONE VI

La scena raccontata da Luca nel Vangelo è una realtà che molti ragazzi e famiglie affrontano oggi. Le famiglie e i ragazzi colpiti da violenze e insulti ricordino che il proprio valore non dipende dal giudizio degli altri, abbiano come punto di riferimento Gesù che non risponde alla violenza con altra violenza, ma sceglie di soffrire per restare vicino a chiunque si sente vittima.

Sostenere un figlio deriso significa camminare con lui sia come famiglia che come comunità, aiutandolo a ritrovare la propria voce e dignità.

Lia e Carmine

Parrocchia San Pietro Apostolo - Cetara



VIA CRUCIS FAMIGLIE

STAZIONE VII

L'avvertimento di Gesù all'uomo che dichiara di volerlo seguire potrebbe lasciare spaesati, sembra quasi che voglia scoraggiarlo, dissuaderlo dall'intraprendere il cammino alla Sua sequela, ma non è così. Certo dobbiamo comprendere che la proposta a cui Gesù ci chiama non è quella di una vita facile e comoda, la strada da percorrere non è tutta spianata o in discesa, non è la serenità, intesa come assenza di inconvenienti e problemi, a cui dobbiamo aspirare, ma al contrario dobbiamo sentire il cuore inquieto ("il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo") fino a quando non raggiungiamo la Felicità, quella Vera. Gesù ci spinge e ci incoraggia a rischiare, a metterci in cammino per andare innanzitutto "fuori" da noi stessi, per aiutarci ad abbandonare logiche esclusivamente umane con cui leggere la realtà e nelle quali, talvolta, vogliamo ingabbiare Dio stesso. Tre anni fa la nostra famiglia è stata travolta da una novità completamente inaspettata, un vero fulmine a ciel sereno che ha materializzato la paura e il dolore. Quanti eventi possono in un attimo stravolgere le nostre esistenze, quante volte cadiamo sotto il peso di mille croci... ogni giorno. Come andare avanti? Come non farsi schiacciare da quel peso?

Paradossalmente è proprio aggrappandosi a quella Croce ("ti seguirò ovunque Tu vada"), come ad un'ancora, che riusciremo a non affondare. Solo seguendo Gesù "ovunque" saremo capaci anche di abitare il dolore fino ad arrivare a trasformarlo con l'Amore.

Sara e Raffaele

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo - Amalfi

STAZIONE VIII

Le donne che Gesù ha incontrato sul percorso del Suo Calvario gli hanno offerto compassione sincera, ma esterna. Anche noi ci commuoviamo di fronte alle sofferenze lontane, di fronte ai pianti delle madri in Ucraina, in Terra Santa e in ogni terra martoriata, ma Lui, oggi, ci chiede di avere un sentimento più puro, ci chiede di non guardare queste tragedie attraverso uno schermo, provando un dolore che però non ci cambia. Ci chiede di provare empatia autentica, quella che ci fa riflettere sulla gravità dei nostri peccati, quella che ci fa combattere le ingiustizie, quella che ci rende responsabili sulle azioni derivate dal nostro egoismo e dal nostro silenzio. Se l'innocente soffre così tanto, cosa succederà al peccatore che non sente la necessità della conversione? Come ci ha detto Papa Francesco ci impegniamo a passare dalla "pietà delle parole" alla "carità dei fatti" diventando costruttori di pace laddove c'è conflitto.

Rosanna e Andrea

Parrocchia San Vito - Cava de' Tirreni



VIA CRUCIS FAMIGLIE

STAZIONE IX

La vita, sia in ambito familiare che in quello sociale, non sempre è vissuta con momenti idilliaci, ci sono fasi in cui tutto sembra caratterizzato da attimi di sconforto e preoccupazioni che rendono l'animo oscuro.

Tante, poi, le umiliazioni che subiamo, ma altrettante sono le soddisfazioni che dobbiamo raggiungere, come ci dice il Signore nel Vangelo di Luca (18,14): "Io vi dico... chiunque si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato".

È proprio in questi momenti che ci aggrappiamo alla croce di Cristo.

Il peso della croce è il peso delle nostre prove ed è proprio lì che troviamo la forza per rialzarci, sostenendoci a vicenda come solo una famiglia può fare. Un segno che anche nelle cadute, l'amore e la solidarietà possono risorgere.

Trofimena e Domenico

Parrocchia Santa Trofimena - Minori

STAZIONE X

Gesù è nudo, il suo corpo è esposto, ferito, gronda sangue e dolore. Già tradito e rinnegato da chi gli aveva giurato eterna amicizia, già torturato e pubblicamente sbeffeggiato, è ora sul Golgota. Spogliato, nudo. Nulla sembra proteggere le sue piaghe, la sua sofferenza, la sua dignità. È il punto più alto dell'umiliazione. Anche nella vita delle nostre famiglie esistono momenti simili, quando la sofferenza entra senza bussare, senza chiedere permesso e lascia un segno indelebile dentro e fuori. A volte si riesce a nascondere, persino ai più cari. A volte la famiglia fa quadrato perché nascondere vuol dire proteggere il pudore e la dignità in un perimetro sicuro, privato, intimo, al riparo dallo sguardo e dal giudizio degli altri.

Ma spesso la sofferenza decide di spogliarti completamente e anche noi siamo nudi, esposti, giudicati, violentati dagli altri. Tutti possono zoomare la nostra immagine, reagire e commentare. Ed è ancora peggio quando il commento dimostra falsità, circostanza, falsa partecipazione perché in fondo il "mal comune è mezzo gaudio". Quando ci sentiamo umiliati, quando la nostra dignità sembra calpestata, il nostro orgoglio trafitto e le nostre vite giudicate e discusse, quando alla sofferenza si aggiunge la vergogna, fissiamo il Golgota. Impariamo a guardare noi stessi e gli altri con amore e rispetto, senza giudizio. Spogliamoci da finte vesti che coprono finte posizioni e finte certezze. Amiamo noi stessi e gli altri. Facciamo della nostra fragilità e delle prove che la vita ci riserva una palestra di redenzione. Dimostriamo che la vera dignità sta nell'affrontare l'esperienza della Croce certi della salvezza. Davanti a Gesù spogliato delle vesti comprendiamo che la risurrezione passa attraverso corpi feriti, ma abitati dall'amore, e che proprio quei segni possono diventare testimonianza di amore, memoria di salvezza.

Mariangela e Cristiano

Parrocchia Santa Maria delle Grazie - Raito



VIA CRUCIS FAMIGLIE

STAZIONE XI

Il martello cade, e ogni colpo sembra scuotere anche noi. Attorno alla croce c'è un popolo che guarda, muto, quasi distante. E ci riconosciamo: quante volte restiamo a vedere, senza davvero entrare nel dolore dell'altro. I capi lo deridono, i soldati lo provocano, come se il male avesse diritto di parola più dell'amore. E quelle voci, così dure, ci ricordano le parole che a volte risuonano anche nelle nostre case: giudizi affrettati, ironie che feriscono, pretese che schiacciano...

Eppure Gesù non risponde. Non scende dalla croce, non si difende, non si salva da solo. Rimane lì, con le braccia aperte, come se quel legno fosse l'unico luogo in cui può ancora dire chi è davvero: un amore che non si ritrae, un amore che non si chiude, un amore che non smette di credere in noi.

Davanti a Lui, inchiodato, sentiamo che la famiglia è chiamata a un altro modo di stare insieme: non spettatori, non accusatori, ma custodi. Custodi delle parole, dei gesti, delle fragilità. Custodi della dignità dell'altro. E mentre i chiodi penetrano il legno, comprendiamo che l'amore vero non si impone, non deride, non pretende. L'amore vero resta. E apre, anche nel dolore, uno spazio di vita nuova.

L'equipe diocesana di Pastorale Familiare

STAZIONE XII

Gesù muore in croce quando tutto sembra ormai deciso, quando non resta più nulla da fare. È il momento in cui il dolore arriva fino in fondo e non si può evitare. Anche nelle nostre famiglie ci sono croci così: situazioni che non abbiamo scelto, parole che non possiamo ritirare, fallimenti che bruciano, attese che si allungano, un figlio che si allontana, un dialogo che si spezza, una malattia che spaventa.

Ci sentiamo impotenti, stanchi, magari anche un po' delusi da Dio. Davanti alla croce non ci sono spiegazioni facili, solo presenza. Gesù ama fino alla fine. È presente fino alla fine. Ci insegna che a volte la cosa più vera da fare è restare, anche quando costa. Restare accanto a chi soffre, restare fedeli a un legame, anche quando non è proprio quello che abbiamo immaginato, restare in piedi quando tutto invita a fuggire.

Nella nostra esperienza di sposi sappiamo che proprio nei momenti più bui emergono gesti piccoli ma decisivi: una mano che stringe, una parola detta piano, il perdono chiesto o donato.

La Croce non è l'ultima parola, ma il luogo dove l'amore è più forte della paura di soffrire. È da lì, da quella Croce, che la nostra storia deve ripartire perché è lì, in quella Croce, che Dio sta preparando la Risurrezione, con semi di speranza per la storia di tutti noi, per le vite di ognuno di noi.

Silvia e Raffaele

Parrocchia San Gennaro - Vettica Maggiore

STAZIONE XIII

**VIA CRUCIS FAMIGLIE**

Guardando Giuseppe d'Arimatea comprendiamo che l'amore vero sa farsi coraggioso. Egli non ha avuto paura di prendersi cura di Gesù quando tutto sembrava perduto. Come famiglia, anche noi desideriamo imparare questi gesti semplici e forti: custodire, sostenere, restare accanto soprattutto nel dolore. Nelle nostre case il Signore deposto ci insegni a non voltare lo sguardo davanti a chi soffre, ma a essere segno di consolazione e speranza. Quando arriva il buio, ci doni la fede di credere che Lui prepara sempre un'alba nuova. Ci renda famiglie capaci di amore concreto, che non teme il sacrificio e sa attendere con fiducia le Sue promesse.

Luisa e Rosario

Parrocchia San Pietro Apostolo - Pianillo

STAZIONE XIV

Come un seme deposto nella terra perché diventi fecondo e generi nuova vita, così Gesù viene sepolto e avvolto nelle bende e nel sudario. Ha scelto di apparire come lo sconfitto, come il perdente, il debole, anche se è il vero Vincitore. Lui è Dio che si è fatto uomo come noi, ha voluto dimostrarci che il sepolcro non è la fine, ma il luogo del passaggio, una dimora provvisoria che diventa seme di vita nuova.

Davanti a questo amore ci pervada il rammarico di averLo lasciato solo a soffrire per i nostri peccati, il pentimento di aver scelto le apparenze e non Lui, il dolore di aver messo alla prova il Suo amore; e si rinnovi in noi la certezza che Dio non dimentica mai nessuno dei suoi figli e non si stanca mai di perdonarci e di abbracciarci con la sua infinita misericordia. Nonostante tutto, possiamo sempre contare sulla Pasqua, il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri.

Silvana e Beatrice (con i loro sposi Luigi e Paolo in cielo)

Parrocchia San Matteo Apostolo - Agerola

Parrocchia Sant'Audatore - Cava de' Tirreni



INTRODUZIONE

In Quaresima la Chiesa ci esorta ad avere una vera fame della Parola di Dio perché, come recita la Dei Verbum, “Nel suo grande amore Dio parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con loro”.; Dio si intrattiene con noi, vuole trasformarci con la sua Parola, aiutandoci a dare alla nostra vita un senso di pienezza che non può essere ritrovato altrove. La sua Parola oggi penetri nel nostro cuore che in questa Via Crucis accostiamo al suo. Immergiamoci nella sua infinita misericordia che ci invita sommessamente a vivere per Lui, sull'esempio di una vita donata per tutti.

Signore Gesù, Parola viva del Padre, entra nelle parole che ci abitano. Guarisci quelle che ci hanno ferito e sciogli quelle che ci tengono prigionieri. Fa' che la tua Parola diventi pane nei giorni stanchi, luce nelle decisioni difficili, consolazione per chi si sente solo, coraggio per chi non riesce a rialzarsi. Rendici una Chiesa nutrita dal Vangelo: fraterna nelle relazioni, umile nello stile, missionaria senza rumore, capace di speranza vera

I STAZIONE

Ponzio Pilato incarna un atteggiamento che sembra dominare i nostri giorni: quello dell'indifferenza, del disinteresse, della convenienza personale. Per quieto vivere non si esita a calpestare verità e giustizia. Anche a noi, uomini del terzo millennio, capita di con dannare i nostri fratelli con le parole e conferire forza al male per paura della mentalità dominante.

Donaci, Signore, la forza di essere uomini giusti e di non restare indifferenti alle innumerevoli ingiustizie che vengono perpetrate ogni giorno nelle case, nei luoghi di lavoro, nella nostra nazione e in tutti i paesi del mondo. Fa che la sottile voce della coscienza non venga soffocata dalle urla della folla e ci permetta di riscoprire sentimenti di umanità e di compassione

II STAZIONE

Gesù annuncia per la terza volta la sua passione, morte e risurrezione, evidenziando la necessità di compiere le Scritture, ma il mistero della Croce resta "oscuro" e incomprensibile per i discepoli. Qui l'amore estremo di Gesù, che trasforma la morte e l'odio in dono d'amore, anticipa la vittoria della resurrezione. Egli salirà a Gerusalemme per un viaggio che non è solo geografico, ma per portare a compimento il piano di salvezza del Padre. Gesù descrive con precisione la sofferenza (derisione, insulti, sputi, flagellazione, morte), mostrando la sua libera sottomissione al disegno divino ma i discepoli non riescono a comprendere perché bloccati da una visione terrena e gloriosa del Messia. Nonostante la morte, l'ultima parola sarà la vita, con la resurrezione al terzo giorno, nucleo della fede cristiana.

Questo mistero, incomprensibile per i discepoli allora, resta un mistero di amore e dolore anche oggi, quando le tragedie, le avversità, le guerre ci portano a considerare solo la morte. Gesù, ti preghiamo, confermaci che tutto può risorgere con l'amore perché per riscoprire la vita bisogna riscoprire l'amore



III STAZIONE

Gesù sul Monte degli Ulivi cercando il sostegno del Padre (il "calice" da allontanare), sceglie liberamente di compiere la volontà divina, offrendo un esempio di sottomissione e preghiera come arma contro la tentazione. La natura umana di Gesù teme la sofferenza, ma la sua volontà divina aderisce totalmente al piano del Padre. Gesù è il vero Figlio che ascolta il Padre imparando l'obbedienza attraverso la sofferenza. È una lezione sulla necessità della preghiera nei momenti di dolore e di prova per rimanere fedeli a Dio, trasformando la paura in dono di sé. Così, quando Gesù nel suo viaggio al Calvario cade per la prima volta sotto il peso della Croce, stremato dalle sofferenze fisiche e spirituali, accetta il dolore e la fragilità umana scegliendo di non usare forze sovrumane per sostenersi, ma di bere fino in fondo il calice del sacrificio.

Gesù sei caduto per permettere all'umanità di rialzarsi, di capire la necessità di superare le debolezze con la grazia di Dio e di amare Dio concretamente nelle grandi e piccole cose quotidiane, offrendoci la chiave per affrontare le tenebre: la preghiera costante e l'abbandono alla volontà di Dio

IV STAZIONE

L'incontro tra Gesù e sua madre Maria sulla via del Calvario avviene in silenzio. Maria, con il cuore trafitto dalla profezia di Simeone, offre conforto e fedeltà, diventando la Corredentrice col Figlio. Simeone, incontrato in un giorno di festa, aveva provocato una reazione di meraviglia in Maria e Giuseppe riempiendoli di gioia, ma anche di sorpresa. Per la prima volta viene segnalato il duro cammino che il Salvatore dovrà percorrere. Egli sarà un segno di contraddizione; la madre sarà trapassata da una spada. In mezzo alla sua gente Gesù sarà una pietra di scandalo per alcuni e una pietra di fondamento per risorgere a nuova vita per altri. La spada che si abatterà sul Cristo ferirà mortalmente anche la madre. Si tratta di una stessa passione, sopportata simultaneamente, ciascuno per la sua parte, dal figlio e dalla madre. Questo incontro prepara la consegna di Maria come madre di tutti gli uomini.

Gesù, tu ci metti di fronte a una decisione: accoglierti o rifiutarti. Tu contraddici le logiche umane e porti una salvezza che provoca scandalo e follia per alcuni, ma risurrezione per altri. Fai cadere i nostri piccoli o grandi idoli, che conducono alla quieta mediocrità, al disamore e alle idee false di Dio. Maria, insegnaci ad accompagnare, sostenere e consolare specialmente nei momenti di disperazione e di abbandono tutti coloro che incontriamo sulla strada della vita cercando la forza nel tuo sguardo

V STAZIONE

Il Cireneo è un uomo qualunque che un giorno, passando sulla strada che abitualmente faceva mentre tornava dal lavoro, incontra Gesù. E quest'uomo, che aveva una famiglia normale, una vita normale, un lavoro normale, si trova fianco a fianco di uno sconosciuto, per di più condannato a morte. E con Lui, a fianco di Lui

**VIA CRUCIS RMPP**

sale... verso la meta della morte, della fine. Poteva scappare, rifiutarsi, ma il Cireneo resta. - Cosa avrà visto Gesù nel Cireneo? Ma soprattutto, cosa ha visto il Cireneo negli occhi di Gesù: amore, tenerezza, coraggio, consolazione. - Pensiamo a quanti in questi giorni si trovano, come il Cireneo, a portare la croce di altri: anche loro sono persone normali, con la loro vita, e invece intercettano la vita sofferente di altri. Sono sostegno per gli altri.

Gesù, quando il dolore, la fatica, il peccato ci fanno cadere e temiamo di non poterci rialzare, vieni in nostro soccorso, sii tu il nostro cireneo, non abbandonarci! Aiutaci a capire che la croce che tu ci affidi può diventare dono di salvezza, se la portiamo insieme a te. Solo in questo modo riusciremo anche noi a farci "cirenei" nei confronti dei nostri fratelli che sono in difficoltà e che hanno bisogno del nostro aiuto. Fa' che diventiamo strumenti della tua misericordia e testimoni del tuo amore in questo nostro tempo così travagliato e complesso. Gesù aiutaci a camminare alla tua presenza, a convertirci ogni giorno e a guardare il nostro prossimo con i tuoi occhi.

VI STAZIONE

La Veronica rompe il muro del silenzio e della paura, sfidando i soldati per alleviare la sofferenza di Gesù, sfigurato dal sangue e dal sudore. È un esempio di amore autentico che non si calcola, rappresenta un atto di coraggiosa compassione, pietà e amore disinteressato nel dolore. La tradizione narra che, dopo aver asciugato il viso di Gesù con un lino, vi rimase impressa l'immagine del Signore. Questo atto simbolizza l'impressione del volto di Cristo nel cuore e nell'anima di chi agisce con misericordia. Siamo tutti invitati a riconoscere e consolare il volto di Cristo nei poveri, negli oppressi e nei sofferenti di oggi, non facendoci sopraffare dall'indifferenza e dalla violenza.

Signore, aiutaci a riconoscere in coloro che sono umiliati ed emarginati il tuo volto, aiutaci a percorrere la via della compassione e dell'amore e a raggiungere così la vera gioia.

VII STAZIONE

Gesù ci sta dicendo: "Tu dici che vuoi seguirmi, ma non sai quanto sia costoso. Devi capire che seguirmi sarà costoso. Non devi credere che seguendomi la vita sarà facile. Io non ho avuto una vita facile sulla terra, e chi mi segue non avrà una vita facile. Vedi, sono caduto ancora una volta. La sofferenza può portare a ricadute ma voglio insegnarti a rialzarti dopo le delusioni e le amarezze della vita, riprendendo il cammino con fiducia nonostante l'umiliazione e le forze ormai esaurite" Questa caduta, più penosa della prima, riflette la fatica del quotidiano, le malattie che isolano e le tentazioni che portano a cedere, ricordandoci che è umano sentirsi stanchi e privi di forze. Gesù, cadendo, si identifica con chi sbaglia, con chi si sente a terra e con chi vive situazioni di dolore, offrendo conforto e solidarietà a chi porta una "croce" pesante. Nonostante il dolore e la debolezza, Gesù si rialza, dimostrando che la



VIA CRUCIS RMPP

misericordia divina è più grande delle miserie umane e che, grazie a Lui, è possibile ricominciare.

Padre, aiutaci a riconoscere che Gesù Cristo vale più della vita stessa, perché solo in Cristo c'è vera vita. Aiuta ciascuno che ti sta cercando a vedere l'immensità del valore della salvezza donataci da Cristo, in modo che il costo della salvezza non sembrerà pesante.

VIII STAZIONE

Gesù, nonostante il dolore e la fatica che sta sopportando nel portare la croce, ha l'accortezza e la delicatezza di rivolgersi alle donne che, sempre, gli sono vicine e lo accompagnano verso il calvario. Come allora, anche oggi, Cristo vuole che non ci preoccupiamo per lui, ma per chi lo condanna, lo deride e lo rinnega con tanta cattiveria nel cuore. Grazie, Signore, perché doni alle donne un compito così importante: le vuoi vicino a te, sempre, anche nel momento della tua sofferenza per la crudeltà del mondo.

Preghiamo perché anche oggi le donne siano capaci, nella vita di ogni giorno, di essere testimoni di fede, di mettersi al servizio di tutti i crocifissi, anche con una semplice preghiera, con un sorriso sincero scaturito dal profondo del cuore, con un umile gesto di amore

IX STAZIONE

Gesù cade per la terza volta sul pendio del Calvario, stremato sotto il peso della croce, a pochi passi dalla vetta: la massima fragilità umana ma anche la perseveranza nell'amore di Dio. Questo evento sottolinea l'estrema sofferenza di Cristo, la sua umiliazione e l'invito a riflettere sul peso dei peccati, invitandoci a rialzarci con Lui attraverso la fede e l'amore, superando la nostra debolezza. La croce rappresenta il peso di tutti i peccati dell'umanità, che Gesù si carica su di sé ma l'umiltà è la chiave per la giustificazione davanti a Dio, mediante una preghiera umile e sincera. Gesù valorizza il riconoscimento della propria povertà spirituale e la richiesta della grazia di incontrare concretamente l'Amore misericordioso del Signore. Da questo incontro con l'Amore vero, gratuito e disinteressato, può nascere poi quel modo di relazionarsi con l'altro, che non giudica la persona, ma che la ama in quanto fratello.

Signore, tu conosci il nostro cuore, Tu sai anche quello che ognuno porta nella sofferenza e nel dolore, è proprio nella nostra piccolezza che puoi far brillare la tua Luce d'Amore e farci risposta di salvezza uniti a Te per dare vita agli altri. Speriamo in Te, Gesù

X STAZIONE

La prima parola di Gesù dalla croce è una preghiera di intercessione per i suoi carnefici; non pensa a se stesso, ma continua a donare vita e salvezza anche nel momento di estrema sofferenza. La regalità di Cristo si manifesta nella debolezza, non nella forza, offrendo perdono invece di condanna. Questo passo evidenzia



VIA CRUCIS RMPP

l'insegnamento di Gesù sul perdono dei nemici e sul servizio come vera autorità, invitando alla fede e all'abbandono fiducioso in Dio, anche nelle situazioni in cui ci sembra assente. Cristo è morto per salvarci. Ci invita a fare il bene e a sopportare la sofferenza. Il segreto del perdono è la carità che sa capire la debolezza degli altri, perché sappiamo di essere pieni dell'amore di Dio.

Gesù, ti sei spogliato di tutto perché sia rispettata la dignità di ogni persona, ti sei fatto povero con i poveri, nudo con chi è privo di tutto. Commuovi il nostro cuore, affinché sentiamo col cuore ciò che tu hai fatto. Donaci un profondo rispetto dell'uomo in tutta la sua esistenza. Insegnaci ad aiutare i nostri fratelli che sopportano le croci della povertà, della fame e della sofferenza

XI STAZIONE

Gesù sulla croce viene deriso dai capi, dai soldati e da un malfattore, che lo sfidano a salvare se stesso se è il Cristo, il Re. Questo momento rivela la vera regalità di Gesù, che non si afferma con il potere egoistico, ma attraverso il dono totale di sé. Nell'Antico Testamento Saul era stato scelto da Dio come primo re e, per svolgere questo compito così importante, doveva essere onesto, imparziale, disposto a rimetterci di persona per il bene comune, capace di salvare la nazione e ogni singola persona da ogni situazione difficile. La caratteristica di un re era prendersi cura del suo popolo e, se necessario, dare anche la vita. Ed è proprio così Gesù: un Re che si è fatto uomo per portarci con sé in paradiso, un Re che ha accettato di morire in croce per noi.

Gesù. non sempre ci rendiamo conto del dono immenso che ci hai fatto. Se così fosse, probabilmente, vivremmo la nostra quotidianità in un modo più consapevole. Se vivessimo secondo il Tuo Cuore, allora la nostra vita cambierebbe. Ti chiediamo oggi di farci sentire la tua presenza in ogni passo della nostra vita. Vogliamo incontrarti più frequentemente nei Sacramenti, segni concreti ed efficaci della tua presenza e nella tua Parola che ci penetra e ci trasforma. Tu ci vedi, vedi i nostri cuori; sostienici in ogni momento e guardaci con amore

XII STAZIONE

La Croce è un'immensa prova d'amore di Gesù nei confronti dell'umanità. Quando ci si sente veramente amati, nasce in noi un senso di fiducia, di coraggio che ci aiuta ad affrontare le prove della vita: dalla solitudine degli anziani, alla sofferenza negli ospedali, all'emarginazione di chi sbaglia, al disagio dei disabili, allo sfruttamento del lavoro, al prevalere della violenza e dell'ingiustizia e a tutte le situazioni di povertà e di miseria. Il brano di Luca presenta Gesù crocifisso tra due malfattori. Uno lo insulta cercando un Dio che salvi solo dalle sofferenze fisiche, l'altro (il "buon ladrone") ne riconosce l'innocenza e chiede di essere ricordato nel Suo regno. Gesù risponde: "In verità ti dico: oggi con me sarai nel paradiso", offrendo salvezza immediata e misericordia, trasformando la croce in un trono di perdono. La croce diventa il luogo dell'incontro tra la miseria umana e la misericordia di Dio



Sicuri del tuo amore, Signore Gesù, abbiamo la certezza che il male non avrà l'ultima parola e che tu ci accompagni in tutto ciò che ci accade, per condurci al traguardo della nostra salvezza.

XIII STAZIONE

“Già splendevano le luci del sabato”. Questo Vangelo ci colloca in quel momento particolarissimo che sta al confine tra la notte, il buio e il nuovo giorno, con la sua luce. L’espressione usata da Luca sembra descrivere in maniera concreta il movimento di questo santo sabato, che piano piano emerge dall’oscurità e sale e cresce al di sopra della luce. E in questo movimento di risurrezione siamo coinvolti anche noi, che ci accostiamo con fede a questa Scrittura. Però è necessario scegliere: restare nella morte, nella Parasceve, che è solo “preparazione” e non compimento, oppure accettare di entrare, di salire nella luce. Come il Verbo creatore di Dio è entrato nelle tenebre e ha dato vita al mondo, ora il Verbo fatto carne entra nella madre terra e la feconda di vita; ormai in ogni sepolcro, in ogni essere morto si compie il grande mistero dell’incontro con Dio. Ora sappiamo che là dove temiamo la fine di tutto, sta invece colui che ci ha amati e ha dato se stesso per noi.

Preghiamo col Salmo 15

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

XIV STAZIONE

Sono molto belli questi verbi di movimento riferiti alle donne, perché ci fanno capire tutta l’intensità della loro partecipazione alla vicenda di Gesù. Si muovono insieme, si muovono con decisione, spinte dalla forza dell’amore. Il loro viaggio, iniziato in Galilea, continua ora, anche attraverso la morte, attraverso l’assenza. Forse sentono che non sono sole e annunciano già che Lui c’è. “osservarono il sepolcro”. È bellissimo notare che negli occhi di queste donne c’è una luce più forte della notte! Riescono a vedere al di là, osservano, notano, guardano con attenzione e interesse; in una parola: contemplano. Sono gli occhi del cuore che si aprono sulla realtà che le circonda. Raggiunte dallo sguardo di Gesù, portano impressa dentro di sé l’immagine di Lui, il Volto di quell’Amore che ha visitato e illuminato tutta la loro esistenza. Nemmeno il dramma della morte e della separazione fisica riesce a spegnere quel Sole, che mai tramonta. Anche se è notte.

Signore, in questo momento c’è solo solitudine e vuoto, assenza e silenzio: una tomba, un corpo senza vita e il buio della notte. Nemmeno Tu sei più visibile: non una Parola, non un respiro. Stai facendo Shabbàt, riposo assoluto. Dove ti troverò, ora che ti ho perduto? Seguirò le donne,



VIA CRUCIS RMPP

siederò anch'io, insieme a loro, in silenzio, a preparare gli aromi dell'amore. Dal mio cuore, Signore, estrarrò le fragranze più dolci, le più preziose, come fece la donna, che ruppe, per amore, il vasetto d'alabastro e sparse il suo profumo. E canterò il canto della risurrezione, risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato, il canto di vittoria sulla morte perché Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

.



VIA CRUCIS CARITAS

MEDITAZIONI CARITAS

Introduzione

Eccoci radunati sul sentiero della croce, in questo tempo di Quaresima, non come spettatori di un rito antico ma come popolo coinvolto fino alle viscere. La Via Crucis che stiamo per intraprendere nasce dalle mani e dalle voci di alcuni volontari delle Caritas parrocchiali della nostra Arcidiocesi: uomini e donne che ogni giorno toccano la carne ferita della povertà e ne portano il peso nella preghiera. Da quei volti segnati, da quelle storie spesso senza parole, prende forma la nostra meditazione. È lì che il Vangelo ci precede: nelle case fredde, nei silenzi imbarazzati, nelle attese che sembrano non finire. È lì che Cristo continua a camminare, piegato sotto croci che non fanno rumore ma scavano profondamente.

La Passione del Signore non è solo il racconto di ciò che è accaduto allora; è una luce che attraversa il presente. Nei poveri che incontriamo riconosciamo il Figlio consegnato, giudicato in fretta, spogliato della dignità, lasciato cadere. E nello stesso tempo scopriamo che la loro fede ostinata, la loro speranza fragile ma tenace, interrogano e convertono le nostre comunità. La croce, contemplata da questo margine, non giustifica il dolore: lo smaschera, lo assume, lo apre alla possibilità della resurrezione. Ogni stazione diventa così un luogo di ascolto, dove la Parola di Dio e la vita dei piccoli si illuminano a vicenda.

Camminando insieme, come Chiesa in preghiera, siamo chiamati a lasciarci educare. Questa Via Crucis è anche un atto pedagogico: ci insegna a vedere, a sostare, a non fuggire. Ci forma come comunità capaci di compassione e di responsabilità, dove la carità non è delega ma vocazione condivisa. Seguendo Cristo sulla via dell'amore donato fino alla fine, impariamo che la preghiera autentica genera mani aperte e passi concreti. E mentre accompagniamo il Signore verso il Calvario, chiediamo di essere trasformati: perché dalle ferite del mondo, attraversate dalla croce, possa nascere una speranza che educa, converte e rimette in cammino.

STAZIONE I

Pilato tenta in un primo momento, di convincere la folla che Gesù è innocente e che può essere liberato

Ma poi, di fronte all'insistenza del popolo cede con ignavia e consegna Gesù ai soldati
Il momento più importante della nostra religione, la morte e la Resurrezione di Cristo, per la redenzione dell'umanità, nasce da un atteggiamento molto umano di Pilato, l'ignavia

Il "libero arbitrio" che Dio ha concesso all'uomo, si manifesta anche in questo modo

Caritas parrocchiale SS. Salvatore – Cava

**VIA CRUCIS CARITAS****STAZIONE II**

Nella seconda stazione vediamo Gesù caricato della croce. Anche oggi molti portano pesi che non hanno scelto: tensioni familiari, solitudine, ingiustizie, ferite che nessuno vede ma che appesantiscono il cuore. Gesù accoglie la sua croce senza fuggire. Con questo gesto ci insegna a non evitare le difficoltà, ma a viverle con fiducia. Allo stesso tempo ci ricorda che nessuno è chiamato a portare il proprio peso da solo: siamo invitati ad accompagnarci e sostenerci a vicenda.

Caritas parrocchiale S. Trofimena – Minori

STAZIONE III

Gesù cade sotto il peso della croce che un corpo devastato dalla flagellazione non riesce a portare...non è un eroe ma un Dio che sperimenta la fragilità umana. Il suo desiderio di rialzarsi nonostante il dolore ci insegna che c'è sempre una speranza anche quando le colpe che portiamo nel cuore, la malattia e la stanchezza della vita ci schiacciano a terra, lui ci dà la forza di rialzarci. E questa forza la possiamo trovare nella preghiera che lui ci ha insegnato.

Caritas parrocchiale S. Adiutore – Cava

STAZIONE IV

Nel tuo sguardo Gesù incroci quello di tua madre, donaci un cuore fedele come quello di Maria capace di amare e sperare anche nel dolore.

Caritas parrocchiale S. Pietro Tovere – Amalfi

STAZIONE V

Simone di Cirene ci ricorda che la carità nasce spesso da un incontro inatteso con il dolore dell'altro. Accettando di condividere il peso della croce, compie un gesto di solidarietà che diventa segno di vera giustizia, perché nessuno dovrebbe soffrire da solo. Nel suo aiuto silenzioso vediamo la strada della pace, costruita con piccoli atti concreti di amore. Anche noi siamo chiamati a farci prossimi, portando insieme le croci dei fratelli.

Caritas parrocchiale S. Alfonso – Cava

STAZIONE VI

Gesù viene tentato, percosso e umiliato, eppure non cede e non cerca di difendersi, incarnando così il servo sofferente. Gesù così facendo, mostra solidarietà con i sofferenti e gli abbandonati portando le sue tribolazioni nel cuore delle tragedie umane. Offriamo le nostre angosce ai piedi di Gesù sofferente, cercando di scorgere



VIA CRUCIS CARITAS

il volto di Dio nell'oscurità del "deserto" delle nostre vite quando il male e le afflizioni ci offuscano il cuore e l'anima.

Caritas parrocchiale S. Gabriele A. - CAVA

STAZIONE VII

In un mondo che spesso ci chiede di essere forti e autosufficienti, l'immagine di Gesù che cade sotto il peso della croce ci ricorda che la vera forza non sta nell'evitare la sofferenza, ma nell'abbracciarla con fede e fiducia in Dio. Che questa riflessione ci ispiri a continuare ad andare avanti, anche quando la strada è in salita, sapendo che, come Gesù, non siamo soli. Questo è ancora più vero quando ci affianchiamo ai poveri del mondo: la povertà è un'assurdità da vincere unendo le forze. Che ogni caduta sia un'opportunità per avvicinarci a Lui e per sperimentare il Suo amore.

Caritas parrocchiale S. Maria del Rovo - Cava

STAZIONE VIII

Nel mondo di oggi segnato da guerre, ingiustizie sociali, vuoto spirituale, crisi ambientali, le lacrime delle donne ci ricordano che non si può rimanere indifferenti di fronte al dolore degli altri. Tuttavia, Gesù ci invita ad andare oltre le semplici emozioni, iniziando un nuovo cammino di conversione.

Caritas parrocchiale S. Andrea Ap. - Amalfi

STAZIONE IX

Gesù non ha solo subito sofferenze, ma ha scelto di ubbidire totalmente alla volontà divina, fino alla morte. Egli si è abbassato alla volontà del Padre suo che lo ha innalzato, diventando modello di umiltà per i credenti. Gesù, fa che io non cada nell'arroganza, nella presunzione, nell'orgoglio. Fa che io riconosca le mie fragilità e, servendo gli altri, viva la mia fede non per meriti personali, ma per fare la volontà di Dio.

Caritas parrocchiale S. Maria la Manna - Agerola

STAZIONE X

Gesù è spogliato di tutto, anche della sua dignità, resta inerme davanti all'indifferenza umana. Anche oggi in Lui riconosciamo tutti coloro che vengono disprezzati, esclusi e privati della propria dignità. Gesù, ancora una volta, assume la condizione degli ultimi e dalla croce ci dona un esempio di perdono e amore, ci invita a spogliarci dell'indifferenza e rivestirci di misericordia e carità.

Caritas parrocchiale S. Lorenzo e Caterina - Scala

STAZIONE XI

Gesù ti sei lasciato inchiodare sulla croce per obbedienza al Padre e per un atto di amore verso l'umanità. Non ti sei tirato nemmeno indietro quando il malfattore



VIA CRUCIS CARITAS

crocifisso ti ha chiesto di scendere dalla croce e al buon ladrone hai promesso il paradiso. I chiodi ti hanno trapassato la pelle e questa sofferenza l'hai sopportata per salvare l'umanità. Non hai pensato a salvare te stesso ma hai offerto la tua vita come dono. Anche a noi poni l'interrogativo oggi: È opportuno pensare a sé stessi o agli altri? In un tempo dove si vive la globalizzazione dell'indifferenza, ci doni un esempio: c'è più gioia nel donare, che nel ricevere. Aiutaci con il tuo esempio ad avere i tuoi stessi sentimenti e iniziare nuovi processi di vita che si incentrano sull'amore totale e sull'essere dono.

Caritas parrocchiale S. Michele Arcangelo - Cava

STAZIONE XII

Non un freddo atto di morte e di tortura, ma un caldo abbraccio di amore e di vita. È questo il mistero della morte di Cristo che stiamo celebrando e meditando. Sulla croce Gesù si fa dono supremo di amore perdono. Con l'apostolo Paolo possiamo anche noi affermare: "L'amore di Cristo ci spinge" (2Cor 5,14). È solo guardando a questo amore, che si fa dono totale e gratuito, che possiamo attingere per svolgere il nostro servizio di carità.

Caritas parrocchiale S. Pietro Ap. - Cetara

STAZIONE XIII

Con tanta cura le donne di Nicodemo deposero il corpo di Gesù e lo portarono alla sepoltura. Dentro di loro, anche se l'apparenza diceva che era tutto finito male, sapevano che l'unica cosa ragionevole era aiutarsi a vicenda e ricordare l'esperienza. Ci darà tante occasioni ancora, al fine di poter avvicinare teneramente le persone che incontriamo nelle loro difficoltà. L'apparenza dice: "Sconfitta" ma l'esperienza con Lui ci dice: "Sperate ancora".

Caritas parrocchiale S. Maria dell'Olmo - Cava

STAZIONE XIV

Le donne seguono, guardano, preparano, ma prima di agire osservano il riposo prescritto.

Impariamo da queste donne la costanza nel donare gratuitamente, anche senza avere nulla in cambio; la fede, anche nei tempi difficili, sapendo che Lui non ci abbandona; ma soprattutto impariamo a seguire il loro esempio nell'osservare il riposo prescritto, cioè riflettere, confrontarsi, seguire le indicazioni che ci vengono offerte, ma soprattutto sempre pregare, affidandosi al Signore e alla Sua Parola.

Caritas parrocchiale S. Maria Assunta - Positano



Conclusione

Siamo giunti al termine di questo cammino, ma non alla fine della Passione. Le quattordici stazioni, pregate come un unico respiro, ci hanno attraversati come una Parola che non chiede consenso ma decisione. Abbiamo visto il Giusto consegnato, il Corpo piegato, il Silenzio di Dio che pesa più del legno. E, passo dopo passo, abbiamo compreso che la croce non è un incidente della storia, ma il luogo in cui l'amore smette di essere sentimento e diventa scelta irrevocabile. «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1): questo "sino alla fine" è la misura che ora ci viene consegnata.

Se tutto questo restasse una commozione ben riuscita, tradiremmo ciò che abbiamo contemplato. La Via Crucis ci educa a un cambio di postura interiore: non più mani che si aprono solo per dare, ma cuori che accettano di essere cambiati. La carità, allora, non è il gesto sporadico che lenisce la coscienza, ma uno stile che nasce da una conversione reale: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Sentimenti che sanno fermarsi davanti a chi cade, che rinunciano alla fretta, che accettano di perdere tempo e prestigio pur di restare fedeli all'amore.

Il segno concreto che questa Via Crucis ci affida è semplice e radicale insieme: scegliere un luogo della nostra vita — una relazione ferita, una povertà ignorata, un servizio faticoso in comunità — e abitarlo con fedeltà, senza cercare scorciatoie. Non fare di più, ma restare di più. Restare sotto la croce, come Maria, quando tutto sembra inutile; restare accanto, come il Cireneo, quando il peso non è nostro ma ci viene consegnato; restare in silenzio, come il seme nella terra, finché Dio compie ciò che noi non possiamo.

Come comunità, siamo chiamati a fare della carità una grammatica quotidiana: ascoltare prima di parlare, condividere prima di organizzare, pregare prima di agire. Lasciare che i poveri non siano destinatari, ma maestri; non un problema da risolvere, ma un Vangelo da accogliere. Solo così la croce smetterà di essere appesa alle pareti e diventerà forma di vita.

Andiamo via da qui con una certezza che brucia e consola: l'amore di Dio non ci chiede eroismi, ma verità. E la verità del Vangelo è questa: perdere la vita per Cristo non è una sconfitta, è l'unico modo per ritrovarla. Che questa Via Crucis continui nei nostri passi, perché ciò che abbiamo pregato insieme diventi carne nella nostra storia. Diventi la nostra vita da redenti!



LE ULTIME 7 PAROLE DI GESU' SULLA CROCE

Canto

Cel. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

T.Amen

Cel. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Cel. Carissimi, ci ritroviamo insieme, nel culmine del nostro itinerario Quaresimale, come comunità foraniale, per metterci in ascolto delle parole del Signore Gesù, il Crocifisso/Risorto.

Lo faremo lasciandoci accompagnare da alcuni estratti della costituzione conciliare "Dei verbum", sulla Sacra Rivelazione, u cui insegnamenti stanno animando il percorso del nostro cammino annuale diocesano, e dai commenti di Papa Leone, estratti da alcune delle sue udienze del mercoledì.

Con il cuore e la mente illuminati dalla luce dello Spirito Santo vogliamo iniziare questo nostro cammino.

Preghiamo

O Dio nostro Padre, che hai tanto amato il mondo da mandare il tuo Figlio, perché, nel mistero pasquale rivelasse la potenza del tuo amore, illumina il cammino della nostra vita con il tuo Spirito e concedi che la sua grazia infonda nei nostri cuori la forza di non battere ritirata, quando l'amore si fa esigente e l'offerta della vita, per il bene dei fratelli, ci è chiesta con urgenza. Libera il nostro cuore da ogni forma di egoismo, perché regni in noi la potenza della croce di Cristo, capace di renderci operatori di pace e seminatori di riconciliazione tra gli uomini. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LA PRIMA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO

"PADRE, PERDONALI, PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO"

Dei verbum

A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede»... Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità».



STATIO QUARESIMALE

Papa Leone

Un antico motto recitava: "l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali". Noi non siamo uguali a Dio, ma Dio stesso ci rende simili a Lui nel suo Figlio.

Per questo, come possiamo vedere in tutta la Scrittura, nell'Alleanza c'è un primo momento di distanza, in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature; ma, con la venuta del Figlio nella carne umana, l'Alleanza si apre al suo fine ultimo: in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità. La nostra somiglianza con Dio, allora, non si raggiunge attraverso la trasgressione e il peccato, come suggerisce il serpente a Eva, ma nella relazione con il Figlio fattosi uomo.

Preghiera

T. Signore Gesù Cristo, inchiodato alla croce per noi. Guarda con misericordia noi invischiati nella colpa e incapaci di affrancarci dal mistero del male. Come perdonasti i tuoi carnefici, così usaci misericordia e donaci di essere nel mondo, fermento di perdono, lievito di misericordia, sempre. Amen.

Canto

LA SECONDA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO

"OGGI SARAI CON ME IN PARADISO"

Dei verbum

Dio, volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò alla speranza della salvezza, ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene.

Papa Leone

Il Dio della Genesi già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro; e quando con il peccato questo dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro. Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere.

Preghiera

Cel. Ripetiamo insieme:



STATIO QUARESIMALE

Signore accogli anche noi in paradiso.

1. Non lasciarci soli nelle nostre paure.
2. Quando corriamo il rischio di cullarci nel peccato.
3. Fa che insieme a chi amiamo possiamo un giorno godere della vita eterna.

Canto

LA TERZA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO **"DONNA, ECCO TUO FIGLIO" E "ECCO TUA MADRE"**

Dei verbum

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura. Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.

Papa Leone

La Costituzione Dei Verbum ci ricorda anche questo: Dio ci parla. È importante cogliere la differenza tra la parola e la chiacchiera: quest'ultima si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone, mentre nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo. La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui... La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo. Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza.

Preghiera

T. Signore Gesù Cristo, dalla croce hai voluto donarci tua Madre come nostra Madre, perché ci fosse guida nel cammino verso di te. Concedici di seguire Maria nell'ascolto docile della tua Parola e di essere come lei, solleciti nella carità, coraggiosi compagni di viaggio di ogni uomo, e riscoprirci amici tuoi e tra di noi. Amen

Canto

**STATIO QUARESIMALE****LA QUARTA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO**
"DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?"**Dei verbum**

Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio». Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio. Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre.

Papa Leone

Gesù Cristo è rivelatore del Padre con la propria umanità. Proprio perché è il Verbo incarnato che abita tra gli uomini, Gesù ci rivela di Dio con la propria vera e integra umanità... Per conoscere Dio in Cristo dobbiamo accogliere la sua umanità integrale: la verità di Dio non si rivela pienamente dove si toglie qualcosa all'umano, così come l'integrità dell'umanità di Gesù non diminuisce la pienezza del dono divino. È l'umano integrale di Gesù che ci racconta la verità del Padre... Se Gesù ha un corpo reale, la comunicazione della verità di Dio si realizza in quel corpo, col suo modo proprio di percepire e sentire la realtà, col suo modo di abitare il mondo e di attraversarlo.

Preghiera

Cel. Ripetiamo insieme: Signore Gesù non ci abbandonare.

1. Resta con noi nell'ora della prova.
2. Resta con noi nelle difficoltà delle nostre famiglie.
3. Resta con noi quando vogliamo fuggire lontano da te.

Canto

LA QUINTA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO
"HO SETE"**Dei verbum**

Perciò è necessario che tutti ... conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato... ed apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» con la frequente lettura delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo». Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi... Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata



STATIO QUARESIMALE

dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini». In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri «la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata», e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempi sempre più il cuore degli uomini.

Papa Leone

La sete del Crocifisso non è soltanto il bisogno fisiologico di un corpo straziato. È anche, e soprattutto, espressione di un desiderio profondo: quello di amore, di relazione, di comunione. È il grido silenzioso di un Dio che, avendo voluto condividere tutto della nostra condizione umana, si lascia attraversare anche da questa sete. Un Dio che non si vergogna di mendicare un sorso, perché in quel gesto ci dice che l'amore, per essere vero, deve anche imparare a chiedere e non solo a dare.

Ho sete, dice Gesù, e in questo modo manifesta la sua umanità e anche la nostra. Nessuno di noi può bastare a sé stesso. Nessuno può salvarsi da solo. La vita si "compie" non quando siamo forti, ma quando impariamo a ricevere.

La sete di Gesù sulla croce è allora anche la nostra. È il grido dell'umanità ferita che cerca ancora acqua viva. E questa sete non ci allontana da Dio, piuttosto ci unisce a Lui. Se abbiamo il coraggio di riconoscerla, possiamo scoprire che anche la nostra fragilità è un ponte verso il cielo. Proprio nel chiedere – non nel possedere – si apre una via di libertà perché smettiamo di pretendere di bastare a noi stessi.

Preghiera

T. Signore Gesù Cristo, che nelle sofferenze della passione, hai avuto il coraggio e la forza di continuare a chiamare tutti gli uomini a dissetarsi alle fonti del tuo amore, concedi anche a noi la grazia di attingere alla fonte della tua parola, la quale ci spinga sempre a non accontentarci della mediocrità, ma a sfidare noi stessi, nel raggiungere le cime che la tua croce ci mostra, come traguardi di un amore che vuole essere carità per i fratelli. Amen.

Canto

LA SESTA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO

"PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO"

Dei verbum

Gesù Cristo, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini», «parla le parole di Dio» e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre. Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre, col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la



STATIO QUARESIMALE

testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.

Papa Leone

A salvarci e a convocarci non sono soltanto la morte e la risurrezione di Gesù, ma la sua persona stessa: il Signore che s'incarna nasce, cura, insegna, soffre, muore, risorge e rimane fra noi... Gesù stesso ci invita a condividere il suo sguardo sulla realtà...

Fratelli e sorelle, seguendo fino in fondo il cammino di Gesù, giungiamo alla certezza che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio: «Se Dio è per noi – scrive ancora San Paolo –, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, [...] non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui?». Grazie a Gesù, il cristiano conosce Dio Padre e si abbandona con fiducia a Lui.

Preghiera

Cel. Diciamo insieme: Gesù ci consegniamo a te.

1. Nell'ora del dolore.
2. Nell'ora della morte.
3. Nell'ora della risurrezione insieme ai nostri cari.

Canto

LA SETTIMA PAROLA DEL SIGNORE CROCIFISSO

"TUTTO È COMPIUTO"

Dei verbum

Quando venne la pienezza dei tempi, il Verbo si fece carne ed abitò tra noi pieno di grazia e di verità. Cristo stabilì il regno di Dio sulla terra, manifestò con opere e parole il Padre suo e se stesso e portò a compimento l'opera sua con la morte, la risurrezione e la gloriosa ascensione, nonché con l'invio dello Spirito Santo. Elevato da terra, attira tutti a sé, lui che solo ha parole di vita eterna.

Papa Leone

Dopo aver ricevuto da mani estranee una spugna imbevuta di aceto, Gesù proclama: È compiuto. L'amore si è fatto bisognoso, e proprio per questo ha portato a termine la sua opera.

Questo è il paradosso cristiano: Dio salva non facendo, ma lasciandosi fare. Non vincendo il male con la forza, ma accettando fino in fondo la debolezza dell'amore. Sulla croce, Gesù ci insegna che l'uomo non si realizza nel potere, ma nell'apertura fiduciosa all'altro, persino quando ci è ostile e nemico. La salvezza non sta nell'autonomia, ma nel riconoscere con umiltà il proprio bisogno e nel saperlo liberamente esprimere.

Il compimento della nostra umanità nel disegno di Dio non è un atto di forza, ma un gesto di fiducia. Gesù non salva con un colpo di scena, ma chiedendo qualcosa che da solo non può darsi. E qui si apre una porta sulla vera speranza: se anche il Figlio di



STATIO QUARESIMALE

Dio ha scelto di non bastare a sé stesso, allora anche la nostra sete – di amore, di senso, di giustizia – non è un segno di fallimento, ma di verità.

Preghiera

T. Signore Gesù Cristo, morire per amore dell'amato è un tuo dono e questo la nostra famiglia ti chiede ora che, giunti sul Golgota, contempliamo la tua consegna. Rendici discepoli della tua croce dove regna l'amore, seguaci della tua volontà consegnata fino alla fine. Solo così potremo attendere con te le luci dell'aurora. Amen.

Canto

N.B. Questo momento va svolto in chiesa

LA PRIMA PAROLA DEL SIGNORE RISORTO "PACE A VOI"

Dei verbum

In religioso ascolto della parola di Dio e proclamandola con ferma fiducia, il santo Concilio fa sue queste parole di san Giovanni: «Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo». Perciò, intende proporre la genuina dottrina sulla divina Rivelazione e la sua trasmissione, affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami.

Papa Leone

Quando noi ci rialziamo dopo un trauma causato da altri, spesso la prima reazione è la rabbia, il desiderio di far pagare a qualcuno ciò che abbiamo subito. Il Risorto non reagisce in questo modo. Uscito dagli inferi della morte, Gesù non si prende nessuna rivincita. Non torna con gesti di potenza, ma con mitezza manifesta la gioia di un amore più grande di ogni ferita e più forte di ogni tradimento.

...Gesù, dopo essere sceso negli abissi della morte per liberare coloro che vi erano prigionieri, entra nella stanza chiusa di chi è paralizzato dalla paura, portando un dono che nessuno avrebbe osato sperare: la pace.

Il suo saluto è semplice, quasi ordinario: «Pace a voi!». Ma è accompagnato da un gesto talmente bello da risultare quasi sconveniente: Gesù mostra ai discepoli le mani e il fianco con i segni della passione. Perché esibire le ferite proprio davanti a chi, in quelle ore drammatiche, lo ha rinnegato e abbandonato? Perché non nascondere quei segni di dolore ed evitare di riaprire la ferita della vergogna?

...Le ferite non servono a rimproverare, ma a confermare un amore più forte di ogni infedeltà. Sono la prova che, proprio nel momento del nostro venir meno, Dio non si è tirato indietro. Non ha rinunciato a noi.



STATIO QUARESIMALE

Così, il Signore si mostra nudo e disarmato. Non pretende, non ricatta. Il suo è un amore che non umilia; è la pace di chi ha sofferto per amore e ora può finalmente affermare che ne è valsa la pena.

Preghiera

Signore Gesù Cristo, effondi su di noi il Soffio della tua risurrezione. Visita i sepolcri dei nostri rapporti, dove dimoriamo spesso, impigliati nelle maglie del male. Uniscici nel tuo abbraccio di amore e dalle nostre piccoli e grandi morti facci risorgere per essere con te seminatori della speranza che nasce dal sacrificio di se stessi. Amen.

Canto

Cel. Come figli di Dio nel Figlio incarnato, crocifisso e risorto, eleviamo al Padre la preghiera che ci fa sentire tutti fratelli: **Padre nostro**

Preghiera corale conclusiva

T. Ancora, sanguina questa adesione a te, Signore cerco la caparra degli anni trascorsi in ginocchio a strapparti un segno di speranza.

Ancora, sconvolto e pieno di paura, mi lascio divorare dal dubbio della tua assenza. Ho bisogno di guardarti, di toccarti, di nascondermi dentro quella ferita aperta nel tuo fianco.

Non ti sottrai al mio bisogno di amore, non hai paura del mio dolore.

Più ti avvicini e più sento il profumo del nardo.

Più ti avvicini e più sento la Legge soccombere alla tua Parola.

Più ti avvicini e più sento la gioia della Pasqua.

Benedizione

Concedo

Canto

Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri 2026

VIA CRUCIS PER LA QUARESIMA 2026

“Gente di primavera”

realizzata dalla comunità del Seminario vescovile San Gaudenzio della diocesi di Novara

INTRODUZIONE: da sempre la difficoltà dei discepoli, lo scandalo che devono affrontare e superare per divenire credenti, consiste nel dover tenere insieme i due “momenti” dell'unica verità di Dio: quello della croce e quello della gloria, perché la gloria in alcun modo svuota di senso la croce, né la croce compromette, appanna la gloria. Anzi, la gloria vera di Dio sta “radicata” nella croce e l’assume. La croce, infatti, continua a custodire il criterio che permette di distinguere ciò che è divino da ciò che divino non è, quindi ciò che è umano da ciò che umano non è. Perché davanti alla croce l’uomo finalmente sa che cos’è l’amore e che lui, l’amore, lo deve imparare riconoscendosi amato. Una gloria separata dalla croce, un Cristo glorioso separato dal Gesù sofferente non direbbe la verità di Dio. Di più, tradirebbe l’uomo tradendo Dio che è amore. I missionari martiri di questo sono stati testimoni. Di un amore che li ha preceduti e condotti, fino a straripare dalle loro ferite per divenire annuncio universale di salvezza. Avviamoci, dunque, nella sequela del Signore, accompagnati da un così grande numero di testimoni. Non siamo soli nel cammino. Lui ci accompagna e ci attende. Loro stanno al nostro fianco.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

P. Il Signore Gesù, che patì per noi il supplizio della croce e nel mistero pasquale ci fa partecipi della sua redenzione, sia con tutti voi. **P. E con il tuo spirito**

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 19, 6-7)**

Come, dunque, i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa». I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

COMMENTO

La domanda “Cristo o Barabba?” ci interroga continuamente sulle nostre scelte morali. In ogni istante della nostra vita, siamo di fronte a un bivio: scegliere la via della verità, della bontà e della giustizia, o cedere alla tentazione del male, dell'egoismo e della falsità. Quel tribunale non è soltanto un episodio storico, un fatto avvenuto nel passato, ma è un processo continuo che avviene dentro di noi. Ogni volta che scegliamo l'indifferenza, il risentimento

o l'ingiustizia, stiamo, in un certo senso, liberando Barabba. La vera sfida è riconoscere la presenza di Cristo nel nostro cuore per sceglierlo in ogni istante della nostra vita.

RESPONSORIO.

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Aiutaci, Gesù, a fare la scelta giusta**

- Quando non abbiamo il coraggio di prendere decisioni
- Quando dobbiamo affrontare delle situazioni difficili
- Quando ci troviamo a scegliere fra noi stessi e gli altri

PREGHIAMO

Signore Gesù, davanti al tribunale del mondo e del mio cuore, aiutami a riconoscerti come Verità e Vita. Quando il rumore delle voci mi spinge a scegliere Barabba, donami il coraggio di scegliere Te, di restare fedele al bene anche quando costa. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

II STAZIONE: GESÙ FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 53,4-5)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori [...] era trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità”.

COMMENTO

Gesù, coronato di spine e flagellato, è il volto sofferente dell'amore che non si arrende. Nella sua umiliazione, Egli condivide il dolore dei perseguitati, dei missionari che, ancora oggi, affrontano ostilità e violenza per annunciare il Vangelo. La sua passione ci insegna che la missione non è gloria mondana, ma dono totale di sé, anche nel silenzio e nel rifiuto. La corona di spine è simbolo di un re diverso: umile, vicino agli ultimi. Chi è in missione è chiamato a portare questa stessa corona, testimoniando con coraggio la verità di Cristo perché il mondo viva.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo:

Insegnaci, Signore, a non rispondere all'odio con altro odio

- Quando soffriamo a causa di un fratello
- Quando coviamo rancore nel nostro cuore
- Quando ci viene difficile perdonare

PREGHIAMO

Signore Gesù, trafitto per amore e coronato di spine, insegnaci a riconoscere nella croce la forza che salva e rinnova il mondo. Sostieni i missionari e quanti soffrono per il tuo nome, perché nella loro debolezza risplenda la tua gloria. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

III STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (27, 27-31)

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo».

COMMENTO

Nella Passione di Cristo, vediamo l'odio scatenato contro la bontà e l'innocenza. Questo male si manifesta oggi nei popoli oppressi, nelle vittime dell'ingiustizia e in tutti coloro che in terra di missione subiscono violenza e persecuzione per il Vangelo. I missionari, seguendo l'esempio di Cristo, accettano di portare la croce delle fatiche e delle opposizioni per sconfiggere il male con la potenza dell'amore di Dio. E anche noi siamo chiamati a non fuggire la realtà, ma ad accoglierla per rivelare, al mondo, il volto dell'Amore.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Aiutaci, Gesù, a non scegliere il male**

- Se ci sentiamo trattati male e siamo tentati di vendicarci
- Se non riusciamo a contenere la rabbia nei gesti e nelle parole
- Se ci viene facile giudicare e criticare chi ci sta accanto

PREGHIAMO

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Dona forza e consolazione ai nostri fratelli e sorelle che spendono la loro intera esistenza per l'annuncio del Regno. Per Cristo nostro Signore.

IV STAZIONE: GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (53, 2-3.5)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; [...] Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

COMMENTO

Signore Gesù, la tua caduta ci ricorda i tanti che, ancora oggi, sono disprezzati e oppressi. Non vogliamo chiudere gli occhi di fronte all'ingiustizia, ma il nostro impegno è, troppe volte, timido e incerto. Abbiamo bisogno di te! Della tua luce e della tua forza, per trasformare i rifiutati in compagni di viaggio, gli ostacoli in opportunità, le croci in sfide. E

così ogni persona, liberata dall'Amore, diventi una vivente testimonianza di un mondo finalmente più giusto e riconciliato.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Aiutaci, Gesù, a non chiudere gli occhi davanti ai fratelli**

- Quando riconosciamo accanto a noi persone bisognose
- Quando non ci è facile condividere quel che abbiamo
- Quando riconosciamo nel mondo discriminazioni

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua Passione, per farci vicini ai fratelli che soffrono e così partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

V STAZIONE: SIMONE DI CIRENE PORTA LA CROCE DI GESÙ DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 15, 20-21)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

COMMENTO

Marco ci parla di un uomo, originario di Cirene, che, tornando dalla campagna, si è trovato coinvolto nel tragico evento di Gesù e costretto a portare la sua croce. È significativo che il vangelo più breve – quello di Marco - aggiunga un particolare rispetto agli altri vangeli, su quello che era un semplice passante: significa che in quel momento è avvenuto qualcosa di decisivo. L'incontro imprevisto e impattante col Figlio di Dio, che ama l'uomo fino al dono della sua stessa vita, ha reso testimone della Rivelazione lo stesso Simone. Da semplice uomo che rientrava dai campi a martire della fede, proprio nel senso di testimone, ricordato in questo testo.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Aiutaci, Gesù, a donarci a Te con sincera umiltà**

- Quando preghiamo solo con la bocca e non con il cuore
- Quando dedichiamo del tempo a Te solo perché ci sentiamo in dovere di farlo
- Quando non Ti riconosciamo nel volto del fratello che ha bisogno

PREGHIAMO

Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Rendici testimoni autentici, segno della tua presenza viva nel mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

VI STAZIONE: UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 25,40)

In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

COMMENTO

Sfamare, dissetare, vestire, accogliere, visitare sono gesti semplici di un credente che si lascia interrogare e commuovere dalla sofferenza dell'altro. Sono una testimonianza che l'azione silenziosa dell'umile di cuore grida di fronte a un'umanità indifferente. L'attenzione quotidiana alle necessità di chi incrociamo sul cammino ci educa al dono gratuito della vita. Questa è la vita quotidiana di un martire: imitare la compassione del Signore Gesù con la consapevolezza che nel volto di quelli a cui si è fatto prossimo ha incontrato lo stesso volto del Signore. La memoria di questi volti sofferenti sia il nostro panno che riflette il volto di Cristo Gesù.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Ascolta, Signore, il nostro grido!**

- Per i cuori degli umili che gridano di fronte ad un'umanità indifferente
- Per chi non vuole accogliere, sfamare, dissetare e vestire i fratelli
- Per chi ha il cuore troppo indurito per compiere anche solo un piccolo gesto di amore

PREGHIAMO

Gesù, nostro Signore, rendici attenti alle necessità dell'altro e capaci di farci prossimi. Fa' che, incontrandoti, resti impresso il tuo volto nei nostri cuori e così potremo mostrare al mondo la tua immagine. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

VII STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

DAL LIBRO DEI PROVERBI (Pr 24,16)

«Sette volte cade il giusto e si rialza, ma i malvagi soccombono nella sventura.»

COMMENTO

Il proverbio illumina la seconda caduta di Gesù come segno di una perseveranza che non si arrende di fronte al peso della missione salvifica. Il "giusto" che cade e si rialza sette volte rappresenta colui che, pur ferito dalla fragilità umana, non interrompe il cammino della fedeltà. In Cristo, questo si compie pienamente. Ogni caduta è un atto di amore che redime

le nostre fragilità. La seconda caduta richiama il fallimento apparente che ogni missionario sperimenta: lo sforzo che sembra inutile, l'indifferenza di chi ascolta, la fatica fisica e spirituale. Ma nella prospettiva biblica, la missione non è mai misurata dal successo visibile, bensì dalla fedeltà nel rialzarsi. Come Gesù, anche il discepolo missionario è chiamato a rialzarsi "sette volte", cioè sempre, sostenuto dalla grazia.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Rialzaci, Signore, quando cadiamo!**

- Quando le difficoltà del quotidiano ci opprimono
- Quando l'indifferenza ci schiaccia
- Quando siamo abbattuti perché ci sembra che il mondo non voglia ascoltare la tua Parola

PREGHIAMO

Signore Gesù, che sei caduto ancora sotto il peso della croce, donaci la forza di non scoraggiarci nelle nostre cadute. Rendici missionari perseveranti, capaci di rialzarci ogni volta, di riprendere il cammino con cuore rinnovato, di portare il Tuo Vangelo anche quando il mondo non ascolta. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli."

COMMENTO

Nel momento della sofferenza più intensa, Gesù non pensa a sé, ma a coloro che lo circondano. La sua attenzione alle "figlie di Gerusalemme" rivela un cuore totalmente missionario, capace di compassione anche nel dolore. Egli invita queste donne non solo a compatirlo, ma a convertire il loro pianto in un grido di consapevolezza: il male non è solo quello che colpisce Gesù, ma quello che abita il cuore umano e distrugge la vita. In questa stazione, la missione si manifesta come sguardo che educa alla verità: Gesù insegna che la vera compassione non è pietà sterile, ma impegno a cambiare il cuore. Il missionario, come Cristo, non si limita a consolare, ma aiuta a discernere, ad aprire gli occhi sulla necessità di conversione personale e sociale.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Donaci, Signore, un cuore missionario**

- Se teniamo lo sguardo fisso su noi stessi e non verso il prossimo
- Se non siamo capaci di amare, educare e correggere

- Se non ci sappiamo fermare davanti al dolore dei fratelli e delle sorelle

PREGHIAMO

Signore Gesù, che nel dolore hai saputo ancora consolare, insegnaci a non fuggire il pianto degli uomini, ma a dividerlo con tenerezza e verità. Rendi la Tua Chiesa missionaria della compassione, capace di consolare e di educare, di amare e di ammonire, di piangere con chi piange e di rialzare chi è caduto. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

IX STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

LIBRO DELLE LAMENTAZIONI (Lam 3,27-32)

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

COMMENTO

Nel cadere per la terza volta sotto il peso della croce, Gesù ci insegna la perseveranza nella missione, anche quando tutto sembra crollare. Il missionario, come Cristo, affronta la fatica, l'incomprensione e la solitudine, ma non si arrende e fa affidamento nella speranza. In questa caduta vediamo l'amore che si rialza per amare, che continua a donarsi nonostante le cadute. È un invito a portare il Vangelo fino ai confini della terra con lo stesso spirito: non fermarsi davanti agli ostacoli, ma rialzarsi sempre, perché ogni persona raggiunta è un passo verso la redenzione del mondo.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Donaci, Signore, la perseveranza**

- Quando tutto sembra crollare
- Quando la fatica e l'incomprensione sembrano schiacciarci
- Quando non siamo determinati a testimoniare il Vangelo

PREGHIAMO

Signore Gesù, nei momenti in cui ci sentiamo particolarmente fragili, vieni e rialzaci. Fa' che la nostra debolezza non ci impedisca di camminare, ma ci renda più umili e docili alla grazia del tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,17-18.23-24)

«Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. I soldati

poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca"».

COMMENTO

Contempliamo Gesù privato di ogni dignità. Questo gesto impietoso ci interpella come missionari: siamo chiamati a spogliarci dell'orgoglio, del possesso per rivestirci di Cristo. In molte parti del mondo l'annuncio del Vangelo passa attraverso una testimonianza povera, priva di potere ma ricca di compassione. Gesù ci mostra che solo chi si fa piccolo e vulnerabile può incontrare davvero l'altro. Come missionari, siamo inviati a servire, a donarci, a vivere una solidarietà che passa per la croce, certi della gloria che ci attende.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Liberaci, o Signore**

- Dal nostro orgoglio che prevarica i fratelli
- Dal desiderio di possesso che ci porta a vedere le persone come oggetti
- Dalla paura di non essere mai abbastanza

PREGHIAMO

Signore, aiutaci a spogliarci del superfluo, delle vanità, dei desideri egoistici, per vestire la tua povertà e servire i fratelli con umiltà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 27,33-38)

Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

COMMENTO

Quanta violenza ha patito il Signore e quanta, ancora oggi, ammorba il mondo: fino a quando, Signore? La violenza dell'uomo avrà mai fine? Tanti contesti nel mondo hanno bisogno dell'annuncio di una buona notizia! È fondamentale che anche nei luoghi dove la speranza sembra persa, ci siano uomini e donne capaci di parlare un linguaggio nuovo, di pace e salvezza! Molto spesso l'azione missionaria richiede il saper andare controcorrente, combattendo tutte quelle ideologie che fanno della violenza il contenuto e il metodo. I missionari martiri ci ricordano che la sofferenza di Cristo è l'unico antidoto contro la barbarie del mondo, trasformando le apparenti sconfitte in annunci di risurrezione.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Donaci un cuore puro capace di bene**

- Per non accettare la violenza nel mondo
- Per unirci sempre alle sofferenze dei fratelli
- Per essere testimoni della Verità nella Carità

PREGHIAMO

Signore Gesù, facci portatori di pace e di speranza nel mondo, cominciando dalle nostre famiglie, aiutaci ad essere testimoni di un messaggio diverso: il tuo. Dacci il coraggio di andare controcorrente e di non fuggire nell'ora della prova. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 27, 45-50)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

COMMENTO

La morte di Gesù sembra una sconfitta: pensiamo allo smarrimento degli apostoli, agli ebrei che aspettavano il Messia. L'uomo che doveva liberarli è appena morto! Il Signore rompe gli schemi, mettendo in discussione l'idea che abbiamo di Dio e dell'uomo. Impone una sosta. Impone una riflessione. Avvia dei processi. Nessuno, infatti, avrebbe creduto possibile la risurrezione, eppure è fiorita proprio al centro del suo sacrificio. E noi, che abbiamo fatto della sequela il nostro destino, ogni giorno riprendiamo la tessitura di questo annuncio, di questa vita, perché la testimonianza se ne possa nutrire e così diventi credibile agli occhi degli uomini bisognosi di Speranza.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Donaci la Grazia di riconoscerci sempre amati da Te**

- Quando ci sentiamo soli e non desiderati
- Quando non comprendiamo i tuoi disegni per ognuno di noi
- Quando non troviamo un senso alla sofferenza

PREGHIAMO

O Dio incarnato, che hai conosciuto fino in fondo il senso dell'abbandono e del dolore, sostieni la nostra debolezza nei momenti di fragilità umana e spirituale, perché con il tuo esempio, sappiamo essere tuoi credibili testimoni. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 27, 54-55)

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!". C'erano là anche molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

COMMENTO

Non si è mai totalmente soli quando si muore per amore. È stata questa la morte di Gesù. Lui che non ha fatto della sua vita un "tesoro geloso", ma l'ha totalmente condivisa, spezzata. Per questo viene deposto dalla croce ... per fare di sé stesso un seme che, se non muore, rimane solo, ma se muore porta molto frutto. Quante vite di missionari e missionarie sono state così. Hanno interpretato fino allo spasimo questa unica Vita che è diventata la loro. Non si sono tirati indietro. Sono rimasti. E dal loro dolore, dal loro sangue sono germinate comunità di testimoni.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Insegnaci a fare della nostra vita un dono per i fratelli**

- Quando vogliamo scappare dalla sofferenza o dalle difficoltà
- Quando pensiamo solo a noi stessi
- Quando ci rendiamo spettatori inattivi del mondo

PREGHIAMO

Dio e Padre nostro, ai piedi della croce abbiamo imparato che tu sei amore e che noi ne siamo il frutto. Manda il tuo Spirito che ci renda capaci di custodire e di condividere questa verità essenziale della tua e della nostra vita. I tuoi martiri lo hanno fatto. Rendici audaci: donaci la loro stessa audacia. Aiutaci a contrastare la nostra pusillanimità, perché la tua verità si diffonda e gli uomini e le donne abbiano vita in abbondanza. Per Cristo nostro Signore.

XIV STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO**DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 27, 59-61)**

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

COMMENTO

Tutto è compiuto perché tutto principia. Non ci sono pietre che lo possano segregare. La risurrezione, la Pasqua è il destino, suo, ma anche nostro, quello di tutti, del mondo intero. Sarà questo il messaggio delle donne. Sarà questo il messaggio dei discepoli. Un annuncio che non è rimasto ostaggio di parole, ma che ha intriso vite. Vite insaporite. Vite da mangiare. Un pasto, dunque, è la testimonianza. Un pasto sacro in cui la Vita si comunica nel dono che ciascuno fa della sua.

RESPONSORIO

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Rendici testimoni, Signore, della vera Pasqua**

- Quando non comprendiamo fino in fondo quello che Tu fai per noi
- Quando Ti offri a noi, particolarmente nell'Eucaristia
- Quando ci inviti a seguirti sulle strade della vita

PREGHIAMO

Ci affidiamo a te, Signore, Dio della speranza. Affidiamo la nostra fede incerta, il nostro amore tiepido, perché tu li irrobustisca, rendendoli annuncio di una umanità rinnovata. L'esempio dei missionari martiri ci invita a prendere il largo, ad abbandonare i nostri "luoghi di conforto" per solcare il mare promettente e insidioso della vita, sapendo che la "Terra Santa esiste e che l'Amore perfetto esiste". Una Terra e un Amore di cui ci hai fatto dono nella tua croce e risurrezione, invitandoci a farli fruttificare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PREGHIERA FINALE

(tratta dalla preghiera per i cristiani perseguitati del Monastero di Bose)

P. Cristo ci ha riconciliati nella sua morte per presentarci a sé santi e irreprensibili.

R. **Noi ti preghiamo, Signore.**

✠. Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome: sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo. R.

✠. Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi: fa' che le tue pecore siano pacifiche e resta sempre il loro pastore. R.

✠. Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione: mantieni la Chiesa vigilante e preparata per la prova. R.

✠. Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli: manda il tuo Spirito su chi è oltraggiato per te. R.

- ℣. Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici: fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori. R.
- ℣. Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto: aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te. R.

P. Preghiamo insieme: PADRE NOSTRO

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito

P. Dio, che nella passione del suo Figlio ha sconfitto la morte, vi conceda di seguirlo con fede sulla via della croce, per entrare nella gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ☩ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. Amen

P. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio

Catechesi fanciulli





FASCIA 6 /10 ANNI

Introduzione al Tema: Perché la "Spada"?

La spada nella Bibbia non è uno strumento di guerra, ma di **verità**. La Parola di Dio è "viva ed efficace" perché, come una lama affilata e precisa, riesce a separare ciò che è bene da ciò che è male dentro di noi. È uno strumento chirurgico: taglia per guarire, non per ferire.

Nota per l'Animatore: In ogni incontro, tieni una **Bibbia aperta** al centro del cerchio. Prima di ogni racconto, dì ai bambini: "*Estraiamo la Spada della Verità!*". È il segnale per fare silenzio e mettersi in ascolto.



INCONTRO 1: LA SPADA TAGLIA LE BUGIE (Le Tentazioni)



1. Il Racconto: "Gesù è nel deserto, stanco e affamato. Il diavolo si avvicina e prova a ingannarlo con 'bugie luccicanti'. Dice: 'Usa il tuo potere per te stesso! Diventa un supereroe!'. Ma Gesù non cade nel tranello. Per ogni bugia, Lui estrae la 'Spada della Parola' e risponde: 'Sta scritto!'. La Parola taglia l'inganno e fa splendere la Verità."

2. Le tre sfide e la "Risposta-Taglia-Bugie"

La Bugia del Tentatore	L'Inganno nascosto	La Parola di Gesù (La Verità)
"Trasforma le pietre in pane!"	Conta solo avere la pancia piena.	"Non di solo pane vive l'uomo."
"Buttati dal tempio, gli angeli ti salveranno!"	Usa Dio per sentirti un supereroe.	"Non metterai alla prova il Signore."
"Ti darò tutto il mondo se mi adori."	Il potere e i soldi danno la felicità.	"Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto."

3. Attività: " Il Laboratorio del Vero e del Falso "

- **Materiale:** Biglietti con frasi-bugia (es. "Essere forti significa farsi ubbidire", "Se non ti vedono, puoi farlo" Sei bravo solo se hai i voti alti", "Per essere felice devi avere l'ultimo videogioco", "Chi fa la spia non è figlio di Maria). Il disegno di una spada su cui far scrivere la parola Vangelo
- **Svolgimento:** Date ai bambini delle forbici (che rappresentano la Parola). Chiedete loro di tagliare letteralmente a metà i biglietti mentre recitano: "La Parola di Gesù mi libera dall'inganno!".
- **L'obiettivo:** Far capire che la Parola non discute con il male, lo recide.

4. Messaggio da portare a casa

Il tentatore ci sussurra che per essere felici dobbiamo pensare solo a noi stessi. Gesù ci insegna che la Verità si trova fidandosi di Dio. Quando senti una bugia nel tuo cuore (paura, egoismo, rabbia), apri il Vangelo: lì troverai la luce che "taglia" il buio.

5. Preghiera: Signore Gesù, insegnami a leggere la Tua Parola ogni giorno. Sia come una spada nel mio cuore, capace di tagliare le bugie che mi rendono triste.

Aiutami a scegliere sempre la Verità che mi rende libero. **Amen.**



INCONTRO 2: UN VOLTO CHE BRILLA, UNA VOCE CHE CHIAMA (La Trasfigurazione)

In cima alla montagna succede qualcosa di straordinario: Gesù brilla: Non è cambiato fuori, ma ha mostrato chi è veramente dentro: Dio fatto uomo, pieno di luce. La voce del Padre: Dio parla da una nuvola e dice: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". Non avere paura: Quando i discepoli cadono a terra spaventati, Gesù li tocca e dice: "Alzatevi e non temete".

1. Il Racconto: *"Gesù sale sulla montagna con i suoi amici. All'improvviso, il suo volto diventa luce pura! Una voce dalla nube dice: 'Ascoltatelo!'. La Parola qui è come una lama di luce che squarcia il buio della paura. Gesù tocca i discepoli e dice: 'Alzatevi, non temete'."*



2. Attività: "Il mio Cuore diventa Luminoso"

Materiale necessario: Matite colorate, un pastello giallo oro o una candelina (da accendere con la catechista).

Disegna la scena: Disegna una grande montagna. In cima disegna Gesù con i vestiti bianchissimi e intorno a lui Pietro, Giacomo e Giovanni che si coprono gli occhi per la troppa luce.

La frase segreta: Scrivi in grande al centro della pagina la parola ASCOLTALO.

Domanda riflessiva: Cosa significa ascoltare Gesù oggi? (Esempi: essere gentili, aiutare un amico, dire una preghiera).

3. Preghiera: *Penetra nel profondo:* Chiudiamo gli occhi e immaginiamo di essere sulla montagna con Gesù.

"Caro Gesù, oggi il Padre ci dice: 'Ascoltatelo'. Aiutaci a far entrare le tue parole nel nostro cuore. Quando siamo tristi o al buio, ricordaci che la tua luce è più forte di tutto. Trasfigura la nostra vita con il tuo amore. Amen."

4. Impegno della settimana: Ogni volta che ascolto una parola buona o faccio un gesto d'amore, il mio viso diventa un po' più luminoso come quello di Gesù. Questa settimana cercherò di ascoltare subito mamma e papà o la maestra senza sbuffare.

*Suggerimento per l'animatore (Catechista) **Simbolo:** Porta un sasso (la fatica della salita) e una candela o una torcia (la luce di Gesù). **Concetto chiave:** Spiega ai bambini che "trasfigurare" significa "cambiare aspetto". La Parola di Dio non cambia noi esternamente, ma cambia il nostro modo di guardare gli altri, rendendoci più luminosi e felici.*



INCONTRO 3: L'ACQUA CHE DONA LA VITA (La Samaritana)

Il Cuore del Messaggio

In questo brano, Gesù incontra una donna al pozzo. Egli ci insegna a distinguere:

La sete del corpo: che si calma con l'acqua del pozzo, ma poi torna.

La sete del cuore: il desiderio di essere amati e felici, che solo l'incontro con Dio può riempire davvero.

1. Il Racconto *Gesù è stanco e si siede vicino a un pozzo. Arriva una donna Samaritana. Gesù le chiede: "Dammi da bere". La donna è stupita perché i Giudei e i Samaritani non andavano d'accordo. Ma Gesù inizia a parlarle di un'Acqua Viva che toglie la sete per sempre. Non parla di acqua fresca di fonte, ma del Suo Amore che riempie il cuore.*



2. Attività: "Il Gioco dei Due Pozzi"

- **Obiettivo:** imparare a distinguere ciò che nutre la gioia vera da ciò che ci lascia vuoti.
- fa' disegnare due grandi pozzi sul quaderno: **IL POZZO DELLE COSE PASSEGGERE:** Scrivono dentro le cose che piacciono ma che danno una gioia che finisce subito (es: un nuovo giocattolo, un videogioco, mangiare troppe caramelle). Dopo un po', hai di nuovo "sete" di altro. **IL POZZO DELL'ACQUA VIVA:** Scrivono dentro le cose che nutrono il cuore e li rendono davvero felice (es: un abbraccio, dire la verità, aiutare un amico, pregare, sentirsi perdonati). Questa è l'acqua di Gesù!

3. Riflettiamo insieme: Gesù divide ciò che è confuso: La donna pensava che per essere felice servissero tante cose o l'approvazione degli altri. Gesù le fa capire che la sua "vera sete" è essere conosciuta e amata da Dio così com'è. La Parola di Dio discerne: ci aiuta a capire se quello che stiamo facendo ci "svuota" (ci rende tristi o egoisti) o ci "nutre" (ci rende luminosi e pieni di vita).

4. Preghiera: *Signore Gesù, a volte cerchiamo la felicità nelle cose sbagliate che ci lasciano il cuore vuoto e secco. Aiutaci a distinguere la vera gioia dalle cose che passano. Donaci la Tua "Acqua Viva" perché possiamo imparare ad amare e a non avere mai più sete di cose inutili.*

5. Impegno della settimana *Ogni volta che bevi un bicchiere d'acqua questa settimana, fermati un secondo e pensa: "Gesù, nutrimi con il Tuo amore". Prova a fare un gesto di gentilezza per "dissetare" il cuore di qualcuno che ti sta vicino*



INCONTRO 4: IL CIECO CI VEDE (La Luce del Mondo)

Il cieco ci vede, i farisei restano al buio. La Parola di Dio apre i nostri occhi!

1. Il Racconto *Gesù camminava con i suoi amici e incontrò un uomo che non aveva mai visto la luce: era cieco dalla nascita. Gesù fece un po' di fango con la terra e la saliva, lo spalmò sugli occhi dell'uomo e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe". L'uomo ubbidì, si lavò e... ci vedeva! Tutti erano stupiti, ma alcuni (i Farisei) erano arrabbiati perché Gesù aveva fatto questo miracolo di sabato. L'uomo guarito, però, non ebbe paura e disse a tutti: "Gesù è un profeta, Lui mi ha ridato la vista!". Mentre il cieco iniziava a "vedere" con il cuore che Gesù era il Figlio di Dio, i Farisei chiudevano i loro occhi e restavano nel buio del loro orgoglio.*



2. Attività: "Dall'Ombra alla Luce"

Istruzioni: Prendi un foglio e dividilo a metà. A SINISTRA: Disegna un paio di occhiali neri o una benda. Dentro scrivici le cose che ci rendono "ciechi" (l'egoismo, i capricci, non ascoltare mamma e papà). A DESTRA: Disegna un grande sole giallo. Dentro scrivi le parole di Gesù che ci fanno "vedere" bene (amore, aiuto, perdono, gioia).

3. Riflettiamo insieme Chi vede davvero? Non è chi ha gli occhi aperti, ma chi si fida di Gesù. Il cieco guarisce due volte: prima negli occhi e poi nel cuore (fede). Il fango e l'acqua: Gesù usa cose semplici (terra e acqua) per fare cose grandi. Anche i nostri piccoli gesti gentili possono diventare miracoli per gli altri. La gioia: Quando incontriamo Gesù, la tristezza del buio sparisce e arriva la gioia della luce!

4. Il Messaggio da ricordare "Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre." (Gv 12, 46)

Preghiera: " Signore Gesù, a volte il mio cuore è un po' al buio: sono pigro, rispondo male o mi dimentico di chi soffre. Ti prego, metti la Tua Luce nei miei occhi! Aiutami a vedere il bene che c'è intorno a me e a portare un raggio di sole a chi è triste. Insegnami a fidarmi di Te, mia vera Luce. Amen.

Impegno della settimana : Questa settimana cercherò di essere un "portatore di luce": farò un complimento o un gesto gentile a un compagno che vedo un po' isolato o triste.



INCONTRO 5: GESÙ SCIOLGIE I LEGAMI DELLA MORTE (La resurrezione di Lazzaro)

1. Il Racconto: Si consiglia di leggere una versione adattata per bambini o di guardare un breve video illustrato. I punti chiave del brano: L'amicizia: Gesù vuole molto bene a Lazzaro, Marta e Maria. Il pianto: Gesù piange per il suo amico. Ci insegna che Dio soffre con noi quando siamo tristi. Il comando: Gesù grida a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". La libertà: Lazzaro esce ancora avvolto nelle bende, e Gesù dice: "Scioglietelo e lasciatelo andare"



Spiegazione: Cosa significa per noi?

A volte ci sentiamo come Lazzaro nel sepolcro: chiusi, tristi o "legati" da cose che non ci fanno bene (le bende). Le bende che ci stringono: Sono i capricci, i litigi, le bugie o la pigrizia. Ci impediscono di abbracciare gli altri e di camminare verso il bene.

La voce di Gesù: La sua Parola è come una luce che rompe il buio. Quando ascoltiamo il Vangelo, Gesù ci dice: "Vieni fuori dalle tue paure!" Liberi di vivere: Gesù non vuole che siamo "imbalsamati", ma che usiamo le nostre mani per aiutare e i nostri piedi per correre verso gli altri.

2. Attività: "Dalle bende alla luce"

Materiale occorrente: Cartoncino, sagoma di un uomo, rotolo di carta igienica o garza, colla.

Disegna la sagoma: Disegna su un cartoncino la figura di Lazzaro.

Scrivi i "Lacci": Sulla figura, scrivi i nomi delle cose che a volte ti rendono triste o ti allontanano dagli altri (es. "Rabbia", "Egoismo").

Avvolgi: Incolla sopra la sagoma delle strisce di carta o garza (le bende), coprendo le parole scritte.

L'Azione di Gesù: Al centro del cartoncino, scrivi in grande: "GESÙ MI LIBERA!".

Libera Lazzaro: Strappa o solleva le bende per ritrovare la sagoma libera e colorata.

Domande per riflettere: Hai mai provato una gioia così grande da sentirti "rinato"?

Cosa potresti dire a un amico che si sente triste e "chiuso" in se stesso?

Quale "benda" vorresti che Gesù ti aiutasse a togliere oggi?

3. Preghiera Finale

Signore Gesù, Tu sei la Vita che vince ogni tristezza. Grazie perché ci chiami per nome, come hai fatto con Lazzaro.

Quando ci sentiamo soli o chiusi nel buio, aiutaci ad ascoltare la Tua voce che ci chiama fuori.

Sciogli i legami del nostro egoismo e insegnaci a vivere nella Tua luce, liberi di amare e di fare il bene. Amen.

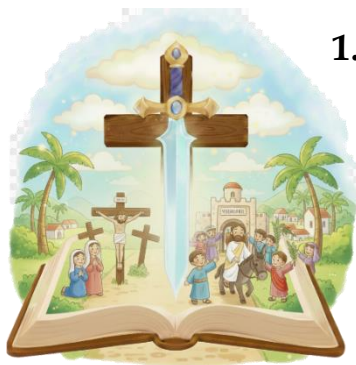
Impegno della settimana:

Ogni volta che ti senti arrabbiato o triste, ripeti nel cuore: "Gesù, aiutami a uscire fuori!" e prova a fare un piccolo gesto di gentilezza verso qualcuno.



INCONTRO 6: UN RE SPECIALE (Le Palme)

Per approfondire il testo biblico, puoi consultare la versione ufficiale su Bibbia Edu. Per rendere l'attività più dinamica, fai costruire ai bambini dei rami di ulivo di carta su cui scrivere, all'interno delle foglie, una "promessa di sincerità" da mantenere durante la Settimana Santa.



1. Il Racconto: *"Gesù entra a Gerusalemme su un asino. La folla grida 'Osanna!', ma nel Gesù entra a Gerusalemme non su un cavallo da guerra, ma su un umile asino. La folla è in festa: stendono mantelli per terra, tagliano rami di ulivo e gridano: 'Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!'. Ma dopo pochi giorni, quella stessa folla griderà parole molto diverse.*

Cosa ci insegna questa Parola? La Parola di Gesù è come uno specchio. In questo brano vediamo due cose importanti: L'apparenza: La folla fa una grande festa (le parole e i gesti esterni). Il cuore: Dio vede se quell'amicizia è vera o se è solo un entusiasmo di un momento.."

2. Attività:

a) Le Due Facce della Folla

Disegna un grande cuore diviso a metà.

A sinistra: Scrivi o disegna come la folla accoglie Gesù (Rami di ulivo, mantelli, sorrisi).

A destra: Rifletti. Cosa succede quando le cose diventano difficili? La folla scappa o si arrabbia.

Domanda per te: Gesù è tuo amico solo quando sei felice o anche quando sei triste o devi fare una scelta difficile?

b) Il Gioco della Verità

Spesso diciamo cose belle con la bocca, ma il cuore pensa altro. Leggi queste situazioni e colora il ♥ cuore se il gesto è sincero, o la bocca se è solo per farsi vedere.

Dico "scusa" alla mamma ma dentro sono ancora arrabbiato.

Presto un gioco a un amico perché voglio davvero vederlo felice.

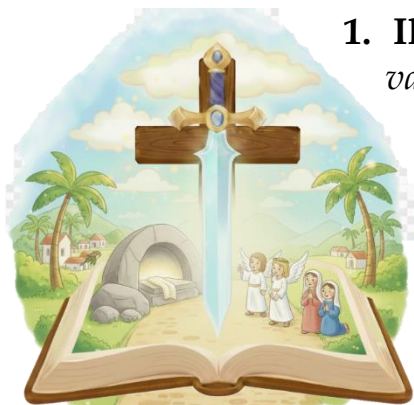
Prego in chiesa solo perché mi guardano i catechisti

Aiuto un compagno in difficoltà anche se nessuno mi vede.

3. Preghiera: *Signore Gesù, Tu che conosci ogni mio pensiero, aiutami a non essere come la folla che grida "Osanna" e poi scappa. Rendi il mio cuore sincero e coraggioso. Insegnami ad amarti non solo a parole, ma con i fatti di ogni giorno. Amen.*



PASQUA: L'AMORE VINCE LA MORTE (La Risurrezione)



1. Il Racconto: " Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena va al sepolcro quando è ancora buio e vede che la pietra è stata tolta. Corre da Pietro e Giovanni gridando: "Hanno portato via il Signore!".

I due discepoli corrono insieme. Giovanni arriva prima ma aspetta Pietro. Entrano e vedono i teli per terra e il sudario piegato. Non vedono Gesù, ma vedono i "segni". Giovanni "vide e credette".

Spiegazione: Cosa significa per noi?

Guarisce: Gesù non è rimasto nel sepolcro. La sua Risurrezione "guarisce" la nostra paura più grande: quella di restare soli o che tutto finisca nel nulla.

Salva: Salvare significa "portare in salvo". Gesù ci prende per mano e ci porta fuori dal buio del peccato e della tristezza verso la luce della gioia eterna.

Compie la Parola: Dio lo aveva promesso per secoli attraverso i profeti. Gesù è fedele: ciò che Dio dice, accade!

2. Attività: "Caccia agli Indizi"

Giovanni non vede Gesù fisicamente, ma vede dei segni. Chiedi ai ragazzi di trovare nella stanza (o nel testo) i segni della Risurrezione:

La Pietra rotolata: Il blocco che chiudeva il cuore è tolto.

Le Bende a terra: Gesù non ne ha più bisogno, è libero!

Il Sudario piegato: Tutto è in ordine, non è stato un furto, è un miracolo ordinato.

Compito creativo: Disegna una grande tomba aperta con un sole che sorge dietro. Dentro la tomba non disegnare Gesù, ma scrivi a grandi lettere: È VIVO!

3. La Preghiera del Gruppo

Signore Gesù,

Tu sei il medico che guarisce la nostra tristezza.

Grazie perché hai vinto la morte e hai mantenuto la promessa.

Aiutaci a "vedere" i segni della tua presenza

nei gesti d'amore dei nostri genitori e amici.

Insegnaci a correre come Pietro e Giovanni

per annunciare a tutti che Tu sei la Vita.

Amen.



FASCIA 12/14 ANNI



I: La Spada della Parola ~~X~~ TAGLIA LE MENZOGNE

Focus: Matteo 4,1-11 | **Obiettivo:** Imparare a usare il Vangelo per distinguere ciò che è vero da ciò che ci inganna.

□ 1. ASCOLTA: Il brano (Mt 4,1-11)

Leggete insieme il brano dal Vangelo. Immaginate la scena come un duello: da una parte il Tentatore che usa l'inganno, dall'altra Gesù che usa la Scrittura.

Punto chiave: Gesù non "discute" con il diavolo. Non usa i suoi ragionamenti, ma risponde citando la Parola di Dio: "Sta scritto...".

Q 2. COMPRENDI: Le tre bugie "truccate"

Il tentatore non propone cose orribili, ma cose che sembrano giuste o vantaggiose. Analizziamole: "Trasforma le pietre in pane": L'inganno di credere che conti solo soddisfare i bisogni immediati (avere tutto subito). Gesù risponde: Non di solo pane vive l'uomo. C'è una fame più profonda di senso e di amore.

"Buttati dal tempio": L'inganno di usare Dio per il proprio successo o per essere "speciali" agli occhi degli altri. Gesù risponde: Non tentare il Signore. Dio non è un "mago" al nostro servizio.

"Ti darò tutto il potere": L'inganno che il successo e il controllo sugli altri portino la felicità. Gesù risponde: Solo al Signore ci si prostra. La vera libertà è non essere schiavi del potere.

💡 3. RIFLETTI: Le menzogne di oggi

Attività di gruppo o individuale: Quali sono le "pietre" che il mondo ci dice di trasformare in pane?

Menzogna: "Se non hai l'ultimo modello di smartphone/vestito, non vali nulla."

La Verità (Taglia la bugia): Il tuo valore dipende da chi sei, non da ciò che hai.

Menzogna: "Fai quello che ti pare, l'importante è che ti piaccia."

La Verità (Taglia la bugia): La vera libertà è saper scegliere il bene, non seguire ogni impulso.

Menzogna: "Se sbagli, sei un fallito."

La Verità (Taglia la bugia): Dio ti ama sempre e ti dà sempre la possibilità di ricominciare

4. ATTIVITÀ: La Parola che Libera

Materiale: Strisce di carta, forbici, un Vangelo. Scrivi su una striscia di carta una "bugia" che senti spesso (es: "non sono abbastanza bravo", "devo piacere a tutti"). Cerca con l'aiuto dei catechisti un versetto del Vangelo che risponda a quella bugia.

Il gesto: Pronuncia la Parola di Dio e "taglia" fisicamente la striscia della menzogna con le forbici.

🏰 5. PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, donaci la tua Parola. Insegnaci a usarla come una luce per vedere i tranelli del male e come una forza per scegliere la verità. Aiutaci a ricordare che non siamo mai soli nelle tentazioni, perché Tu hai già vinto per noi. Amen.

🔪 Challenge della settimana

Scegli un versetto del Vangelo (es: "Io sono con voi tutti i giorni") e scrivilo come sfondo del tuo cellulare o sul diario. Ogni volta che senti un pensiero negativo o una "bugia" su te stesso, leggilo per "tagliare" l'inganno.





EFFETTO TRASFIGURAZIONE

Riferimento: Matteo 17, 1-9 **Focus:** Ascolto, profondità, cambiamento

1. ATTIVAZIONE: Il "Filtro" della Realtà

Dinamica: Osserviamo un paesaggio comune o un volto prima e dopo l'applicazione di un filtro fotografico che ne esalta la luce.

Riflessione: Cos'è cambiato? La persona è la stessa, ma ora brilla di una luce diversa. La preghiera e l'ascolto sono il "filtro di Dio" che ci fa vedere le cose come sono davvero: preziose e luminose.

2. ASCOLTA (Mt 17, 1-9)

(Leggere il brano lentamente, magari proiettando un'immagine artistica della Trasfigurazione)

Punti chiave da sottolineare:

Salire sul monte: Uscire dalla routine, fare fatica per arrivare in alto.

Il volto come il sole: Gesù non cambia natura, rivela chi è veramente.

La Voce del Padre: Non dice "Guardatelo", ma "Ascoltatelo". L'ascolto è la chiave della trasformazione.

3. PENETRA NEL PROFONDO

A 11-13 anni si vive il cambiamento del corpo e delle emozioni. Spesso ci si sente "oscuri" o inadeguati.

Domanda Guida: Quando ascolti un consiglio di un amico vero o una parola del Vangelo che ti tocca, non ti senti "diverso"?

Concetto: La voce di Dio non entra nelle orecchie, ma nel cuore. Se ascolti Gesù, il tuo modo di guardare i compagni, i professori e i genitori cambia. Diventi luminoso perché rifletti la Sua luce.

4. ATTIVITÀ PRATICA: "Playlist dell'Ascolto"

Ricevete un foglio a forma di smartphone o di cuore diviso in due colonne:

Rumore: Scrivi le voci che ti confondono o ti fanno sentire "spento" (giudizi, offese sui social, insicurezze).

Parola che Trasfigura: Scrivi una frase del Vangelo o un valore (es. "Sei prezioso", "Non temere", "Perdona") che vorresti "ascoltare" di più per splendere.

5. PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, portaci con Te sul monte.

Insegnaci a fare silenzio per sentire la voce del Padre.

Il Tuo volto luminoso ci dia speranza
quando ci sentiamo inadeguati o tristi.

Aiutaci ad ascoltarti per trasformare le nostre ombre in luce. Amen.



Challenge della settimana:

La Parola vissuta trasfigura il quotidiano.

Scegli una situazione "buia" (un litigio, una materia scolastica difficile, un compagno isolato) e prova a portarci un po' della luce di Gesù attraverso un gesto concreto di gentilezza.



💧SETE O MIRAGGIO? IMPARARE A SCEGLIERE💧

Riferimento: Giovanni 4, 5-42 (Gesù e la Samaritana)

Obiettivo: Aiutare i ragazzi a distinguere i desideri superficiali (che lasciano vuoti) dai desideri profondi (che danno vita).

1. ASCOLTO DELLA PAROLA (Gv 4, 5-15)

Lettura dinamica: un narratore, un ragazzo (Gesù), una ragazza (Samaritana).

Punti di riflessione sul testo:

Il Pozzo: Rappresenta le nostre abitudini. La donna ci va ogni giorno, ma deve sempre tornare. È la "sete apparente".

La Distinzione di Gesù: Gesù non critica la donna perché ha sete, ma le dice: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete". Egli separa ciò che è temporaneo da ciò che è eterno.

2. LA PAROLA CHE DISCERNE

Gesù non dà alla donna dell'acqua fisica, ma le dà una Parola di Verità. Le dice la verità sulla sua vita.

Il discernimento: È la capacità di dire "Sì" a ciò che mi fa crescere e "No" a ciò che mi spegne. La Parola di Dio è la lampada che mi aiuta a vedere la differenza.

3. L'ENIGMA DELLA SETE (Il Gioco dei Drink)

Osserviamo immagini o oggetti che rappresentano "dissetanti" moderni (social media, videogiochi, shopping, approvazione degli amici, sport).

Domanda: "Dopo aver usato queste cose, la 'sete' di felicità passa o torna subito dopo?"

Concetto Chiave: Spesso confondiamo ciò che ci attira con ciò che ci nutre.

4. APPROFONDIMENTO: Dividere la Confusione

In questa fascia d'età (11-13 anni), la confusione è massima. La Parola di Dio agisce come un setaccio.

Ciò che Svuota (Sete Apparente)/ Ciò che Nutre (Sete Vera)

Fare le cose per "essere visto"/ Fare le cose perché mi rendono migliore

Riempire il tempo con il "rumore"/ Cercare momenti di silenzio e ascolto

Cercare amici che mi usano/ Coltivare amicizie che mi sostengono

L'egoismo (tutto per me/ Il servizio (donare un po' di tempo)



5. ATTIVITÀ CREATIVA: "Il Pozzo dei Desideri"

Hai un foglietto a forma di Goccia e uno a forma di Sasso. Sul Sasso, scrivi una cosa che ti "appesantisce" o una "falsa sete" (es. l'ansia da Like). Sulla Goccia, scrivi un desiderio vero che senti nel cuore (es. essere capito, voler bene).

Gesto simbolico: I sassi vengono lasciati in una cesta (il pozzo vecchio), le gocce vengono attaccate su un cartellone con l'immagine di una sorgente.

🙏. PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, spesso corriamo dietro a miraggi che ci lasciano il cuore secco.

Insegnaci a fermarci al tuo pozzo. Donaci la tua Parola che divide la luce dalle tenebre, perché possiamo scegliere non ciò che ci attira per un attimo, ma ciò che ci dà gioia per sempre. Amen.



"APRI I MIEI OCCHI!"

Tema: Il cieco vede, i farisei no. La Parola che illumina e dona gioia.

1. ASCOLTO DELLA PAROLA

Si consiglia di leggere il brano di Giovanni 9, 1-41 dividendo i ruoli: Narratore, Gesù, Il Cieco, I Farisei, I Genitori.

Il punto centrale: Gesù non guarisce solo un paio di occhi, ma cambia il modo di "vedere" il mondo di un uomo. Mentre il cieco inizia a vedere la luce, chi credeva di vederli benissimo (i farisei) sprofonda nel buio del proprio orgoglio.

	CIECO NATO	FARISEI (SAPIENTI)
PRIMA	Vive nel buio fisico	Credono di sapere tutto
INCONTRO CON GESU'	Si fida, si lava nella piscina di Siloe (Inviato).	Incontrano il miracolo: Si chiudono nelle regole ("È sabato!").
CAMBIAMENTO	Riconosce Gesù prima come uomo, poi profeta, infine come Signore.	Diventano "ciechi" spirituali perché rifiutano la novità.
RISULTATO	Gioia, coraggio e una vita nuova.	Rabbia, giudizio e buio interiore.

2. LA PAROLA CHE ILLUMINA

Gesù dice: "Io sono la luce del mondo".

La fede non è una regola, è una vista nuova: Credere significa vedere la bellezza dove gli altri vedono solo problemi. La gioia è contagiosa: Il cieco non riesce a stare zitto! Nonostante le minacce dei farisei, lui testimonia con coraggio. La Parola di Dio infonde una forza che vince la paura.

3. ATTIVITÀ: "Il visore della Fede" ♥♥

Riflessione di gruppo: Spesso guardiamo gli altri attraverso dei "filtri" (pregiudizi, invidia, bullismo, indifferenza). Questi sono i nostri momenti di cecità.

Dinamica: disegna su un cartoncino degli occhiali. Su una lente scrivi una situazione "buia" che vivi a scuola o con gli amici (es. "escludere qualcuno"). Sull'altra lente, come la Parola di Dio "illumina" quella situazione (es. "accogliere con gioia").



4. PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, a volte il mio cuore è come quello del cieco: chiuso nel buio della noia, della rabbia o della pigrizia.

Tu sei la Luce che fende l'oscurità.

Donami il tuo Spirito per "vederti" presente nei miei compagni, nella mia famiglia e nei miei sogni.

Aiutami a non essere come i farisei, chiusi nelle loro certezze,

ma a lasciarmi sempre stupire dalla Tua Parola che dona vita e gioia vera. Amen.



“VIENI FUORI! LIBERA LA VITA”

Tema centrale: Gesù ci libera da ciò che ci tiene prigionieri e ci restituisce la dignità di "figli della luce".

1. INTRODUZIONE: Il "buio" che ci abita

Attività rompighiaccio: Ogni ragazzo ha un pezzetto di stoffa bianca (una "benda"). Ci scrive sopra, in modo anonimo, una parola che rappresenta una "prigione" o una paura che a volte li blocca (es. il giudizio degli altri, la pigrizia, la solitudine, un segreto che pesa).

2. ASCOLTO DELLA PAROLA (Gv 11, 1-45)

Suggerimento metodologico: Non leggere tutto il testo in una volta. Dividere la lettura in tre momenti:

L'attesa e il pianto: Gesù soffre per l'amico. Dio non è distante dal nostro dolore.

Il comando: "Togliete la pietra!". Gesù chiede la nostra collaborazione.

Il grido: "Lazzaro, vieni fuori!". La Parola che rompe il silenzio della morte.

3. RIFLESSIONE: Sciogliere le bende

A questa età, i ragazzi iniziano a costruire la propria identità. Spesso si sentono "imbalsamati" dalle aspettative dei genitori, dei professori o dei social.

La Pietra: È tutto ciò che ci impedisce di sperare. Qual è la pietra che oggi ti impedisce di uscire?

Le Bende: Lazzaro esce vivo, ma è ancora legato. Gesù dice ai presenti: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

Significato: La comunità (gli amici, la Chiesa) ha il compito di aiutarci a togliere le bende. Non ci si salva da soli.

Dignità: Gesù non vuole solo che Lazzaro "respiri", vuole che cammini libero. La fede restituisce dignità: non sei un "morto che cammina", sei un figlio amato.

4. ATTIVITÀ: "Dalla Tomba alla Luce"

Dinamica delle bende: Riprendere le bende scritte all'inizio. Metterle tutte insieme in una scatola (la "tomba").

Il gesto: A turno, ogni ragazzo estrae una benda (non la propria), legge la paura scritta e, insieme al catechista, la attacca su una croce di legno o su un cartellone luminoso con la scritta "VIENI FUORI".

L'impegno: Cosa posso fare questa settimana per "sciogliere" un amico che vedo triste o isolato?

5. PREGHIERA FINALE

"Signore Gesù, Tu che hai pianto per l'amico Lazzaro, conosci le nostre tristezze e le nostre chiusure.

Quando ci sentiamo bloccati dalla paura o dal giudizio, facci sentire il Tuo grido: 'Vieni fuori!'.

Aiutaci a togliere le pietre dal cuore degli altri e a camminare liberi verso la luce. Amen."





"SOTTO LA MASCHERA: IL CUORE SVELATO"

Tema: Coerenza, fragilità e verità interiore

1. INTRODUZIONE: L'Applauso Facile

Iniziamo con una domanda: Vi è mai capitato di seguire un trend sui social o a scuola solo perché lo facevano tutti, per poi cambiare idea il giorno dopo?

A Gerusalemme succede esattamente questo. La stessa folla che oggi grida "Osanna" (Salvaci!), tra pochi giorni griderà "Crocifiggilo". La Parola di Dio non racconta solo un fatto storico, ma funziona come un RX (radiografia) del nostro cuore.

2. LETTURA DEL TESTO (Mt 21,1-11)

(Leggere il brano insieme, sottolineando i gesti della folla: stendere i mantelli, tagliare rami, gridare a gran voce).

3. ANALISI: Cosa rivela la Parola?

Il brano mette a nudo tre atteggiamenti tipici del cuore umano:

L'Entusiasmo "di pancia": La folla acclama Gesù perché si aspetta un re potente che risolva i problemi subito. Quando scoprono che Gesù sceglie la croce e non la spada, lo abbandonano.

La Paura di essere diversi: Molti gridano "Osanna" solo perché lo fanno gli altri. Il tradimento nasce quando non abbiamo il coraggio di sostenere le nostre convinzioni se la corrente cambia.

Il Mantello a terra: Mettere il mantello a terra è un gesto di sottomissione. Ma è un gesto vero o è solo una recita? La Parola ci chiede: Cosa sei disposto a "stendere" davanti a Gesù? Il tuo orgoglio o solo l'apparenza?

4. ATTIVITÀ DINAMICA: "Il Post e il Retro-Post"

Materiale: Un foglio diviso in due o un cartoncino a forma di smartphone.

Lato A (L'Acclamazione): Scrivi o disegna come ti mostri agli altri quando vuoi essere accettato (i tuoi "Osanna" pubblici, i tuoi filtri).

Lato B (Il Tradimento/La Paura): Scrivi cosa provi quando hai paura di testimoniare la tua fede o i tuoi valori davanti agli amici (i tuoi silenzi, i tuoi "Giuda" interiori).

Riflessione: Gesù entra a Gerusalemme sapendo già che sarà tradito. Lui non cerca il nostro "like" perfetto, ma il nostro cuore vero, anche se fragile.

5. CONCLUSIONE: Chi siamo davvero?

La Parola di oggi ci dice che siamo capaci di grandi slanci e di tristi cadute. Ma la buona notizia è che Gesù non entra in città per la folla perfetta, ma per salvare quella folla che sta per tradirlo.

Impegno della settimana:

Scegli un momento della giornata in cui "togliere la maschera". Invece di fare ciò che dicono tutti, prova a fare una scelta basata su ciò che Gesù farebbe al tuo posto.

6. PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, spesso il mio cuore è come quella folla: un momento Ti lodo e il momento dopo Ti dimentico. Aiutami a non aver paura della verità. Insegnami a seguirti non solo quando tutti applaudono, ma anche quando restare Tuo amico costa fatica. Svela il mio cuore, guariscilo e rendilo capace di un "Sì" che duri per sempre. Amen

Ringraziamenti

Al termine di questo percorso di riflessione e preghiera, desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del sussidio quaresimale diocesano **"Come una spada a doppio taglio: feriti e guariti dalla Parola"**.

Il nostro grazie va:

Al nostro Vescovo Orazio per essere guida sicura e costante nel cammino della nostra Chiesa.

Grazie per il sostegno instancabile e per averci incoraggiato a metterci in ascolto profondo della Parola, aiutandoci a scorgere in essa non solo il giudizio che interroga, ma soprattutto la carezza che risana.

Agli Autori, ai Collaboratori, a chi ha offerto la propria testimonianza. Grazie per aver messo il vostro tempo, la vostra sensibilità e la vostra competenza a servizio della comunità, grazie per aver condiviso le vostre "ferite" e la luce della "guarigione" ricevuta, rendendo carne viva i concetti espressi in queste pagine. Con le vostre riflessioni, ci avete aiutato a scendere nel profondo del cuore, dove la Parola agisce con la precisione di una spada, svelando le nostre fragilità ma offrendo il balsamo della guarigione.

Agli Uffici Diocesani e ai Gruppi di Lavoro per il prezioso coordinamento e per aver saputo tessere insieme le diverse voci in un unico coro armonioso.

A chi ha curato la grafica per aver dato una veste visiva a questo cammino, aiutandoci a contemplare il mistero di una Parola che ferisce per amore e guarisce per grazia.

Che questo sussidio non sia solo un testo da leggere, ma un compagno di viaggio verso la Pasqua, affinché lasciandoci "ferire" dalla verità del Vangelo, possiamo risorgere pienamente guariti in Cristo.

A tutti voi, il nostro grazie più sincero.

La segreteria diocesana di coordinamento pastorale

